N. 83 — Sabato 24 Marzo — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Sabato 24 Marzo — N. 83

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rome Reggio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, boni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8

[illegible] per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. [illegible] — Corrispondenze per [illegible] Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Una violentissima seduta alla Camera dei deputati

Si respinge con 116 voti di maggioranza la pregiudiziale sulla mozione Cambray-Digny — L'Estrema Sinistra dichiara volere ricorrere al popolo — Si sollevano tumulti e rumori — Il presidente leva la seduta protestando.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta pom. del 23 marzo.
Roma, 23, ntt.

Presidenza del presidente Colombo.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Congedi.

D'AYALA VALVA dà lettura delle domande di congedo.

COSTA chiede che si verifichi se la Camera è in numero.

PRESIDENTE. Si verificherà tra poco con la votazione a scrutinio segreto.

Frattanto si tengono sospese le domande di congedo.

Le eredità degli italiani all'estero.

FACTA interroga il ministro degli esteri per sapere se non creda giusto e doveroso provvedere perchè siano con maggior sollecitudine compiute le liquidazioni delle eredità lasciate da italiani morti all'estero.

FUSINATO, sottosegretario degli esteri, assicura che ovunque i nostri consoli compiono il loro dovere, e che gli eventuali ritardi non sono ad essi imputabili. Se vi sono inconvenienti in casi concreti prega l'on. Facta di indicarli.

FACTA denunzia qualche caso di ritardo, che ritiene eccessivo, raccomandando al ministro d'esercitare la più attiva vigilanza in proposito.

Votazione.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Provvedimenti definitivi per gli Istituti di previdenza del personale ferroviario. »

Il PRESIDENTE annunzia il risultato della votazione:

Favorevoli 207; contrari 89.

Congedi.

Il PRESIDENTE. Hanno domandato congedo per motivi di famiglia, l'on. Calpini, e per motivi di salute, Luigi Luzzatti.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha riconosciuto non contestabili le elezioni degli onorevoli Barnabei, Micheli e Borghese.

Si proclamano quindi eletti.

Sulla mozione Cambray-Digny.

Un ex-presidente della Giunta del regolamento.

LAZZARO ringrazia l'on. Ferri per aver ieri ricordata la grande opera con cui si adoperò sempre a mantenere inviolate le prerogative parlamentari. Come presidente della Commissione della passata Giunta del regolamento, non intende di recar giudizio sull'opera della Giunta attuale, ma confida che questa non abbandoni le tracce lasciate da quella precedente.

Riconosce i vizi del regolamento della Camera e la necessità di riformarlo, ma non crede, per semplice ragione di opportunità, che la riforma possa farsi oggi, in circostanze parlamentari difficili, e con l'apparenza almeno che possa essere fatta in odio ad un partito. Altre volte l'oratore propose riforme regolamentari assai più avanzate di quelle che forse oggi si vogliono adottare, ma trovò sempre ostacoli a Destra, ed anche dal Governo.

Oggi non può consentire la questione pregiudiziale sulla prima parte della mozione Cambray-Digny; l'approva invece per la seconda parte, che, ad avviso suo, viola le disposizioni precise dello Statuto.

Approva poi la pregiudiziale sulla seconda parte della mozione, perchè la Camera, secondo lo Statuto, è l'espressione del sistema rappresentativo, *(Approvazioni ed interruzioni)* e non può fare, come molti pretendono, tutto quello che vuole. *(Approvazioni, commenti)* I rappresentanti della nazione hanno il mandato preciso di conservare le libertà statutarie e i patti stipulati con le votazioni plebiscitarie. *(Vive approvazioni)* Comprende che i deputati siano seccati, forse non senza ragione, delle lungaggini di certe discussioni, ma ciò non li autorizza a distruggere le libertà conservate da mezzo secolo di vita nazionale. *(Bene!)*

Perciò quando si verrà alla votazione della pregiudiziale, chiederà la divisione, proponendosi di votare contro la pregiudiziale medesima per la prima parte della mozione, e a favore della seconda. Ricorda ai giovani deputati che la libertà della patria è costata molti sacrifizi, e confida che la Camera non vorrà conculcarla. *(Vivissime approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Su che si deve votare.

Il PRESIDENTE fa osservare all'on. Lazzaro che egli potrebbe chiedere la votazione non sulla pregiudiziale, ma sulla mozione in merito. *(Approvazioni e commenti)*

ARCOLEO nota pure che la pregiudiziale è in tutto inscindibile, perchè non può votarsi per divisione senza entrare nel merito. *(Commenti)*

FERRI dichiara che restringe la pregiudiziale alla seconda parte della mozione dell'onorevole Cambray-Digny. *(Approvazioni e commenti)*

ARCOLEO si oppone anche a questa proposta, perchè si trasforma una questione pregiudiziale in una questione di merito. *(Commenti, rumori all'Estrema Sinistra)*

Il PRESIDENTE crede che non si possa negare all'on. Ferri il diritto di limitare, come vuole, la sua proposta. *(Bene!)*

PELLOUX, presidente del Consiglio, si rimette alla Camera, rilevando però che la votazione della pregiudiziale non implica votazione di merito. *(Commenti, approvazioni, rumori)*

FERRI ricorda che si è sempre opposto non alla prima parte della mozione, che è di diritto, ma soltanto alla seconda, che ammetterebbe la compilazione di un regolamento da doversi eseguire senza discussione e votazione. *(Commenti animati)*

Voci: « Ai voti! Ai voti! »

ARCOLEO insiste nel ritenere che la questione pregiudiziale non si può votare che sull'insieme della questione proposta. *(Rumori, approvazioni)*

GIOLITTI dichiara che accetta la pregiudiziale sulla seconda parte della mozione, non potendo la Camera approvare ciò che non conosce. *(Approvazioni, rumori)*

LAZZARO si meraviglia che si contesti a un deputato il diritto indiscutibile di chiedere che si voti per divisione. Se ne rimette senz'altro alla decisione del presidente. *(Commenti)*

DI RUDINI' ANTONIO dichiara di essere contrario alla seconda parte della mozione Cambray-Digny; ma crede che votando soltanto la seconda parte della pregiudiziale, si darà luogo ad una grandissima confusione. *(Commenti)*

E' bene perciò che la Camera non crei equivoci, e, non volendo contribuire a crearli, dichiara di astenersi. *(Rumori. Commenti)*

SONNINO riconosce che la votazione è di diritto nella mozione, non mai nella pregiudiziale; ma dichiara che se ne rimette al presidente. Voterà in ogni modo contro la pregiudiziale, riservandosi però di proporre, se lo crederà opportuno, qualunque emendamento alla seconda parte della mozione. *(Applausi. Rumori)*

FORTIS parla a favore della divisione, rilevando che la pregiudiziale alla seconda parte della mozione significa che approvare la pregiudiziale vuol dire che la Camera rifiuta di discutere quella parte della proposta dell'onorevole Cambray-Digny. *(Commenti)*

Il PRESIDENTE dichiara che la votazione si limiterà, dopo la dichiarazione dell'on. Ferri, alla pregiudiziale sulla seconda parte della mozione *(bene! bravo!)*, cioè sulla parte che « dà mandato alla Commissione del regolamento di compilare un testo che dovrà andare provvisoriamente in esecuzione senza discussione o votazione nel secondo giorno dopo la sua presentazione alla Camera. »

(Come è noto, la prima parte della mozione è così concepita: « La Camera delibera di affidare alla Commissione del regolamento l'incarico di introdurre nel regolamento della Camera quelle modificazioni che l'esperienza abbia dimostrate opportune per il buon andamento dei lavori parlamentari. »)

La votazione.

Il PRESIDENTE annunzia il risultato della votazione.

Votanti	348
Hanno risposto sì	116
Hanno risposto no	232

La Camera non approva la pregiudiziale.

Respinta la pregiudiziale si propone la sospensiva della mozione.

PANTANO ha proposto la sospensiva. Crede che i proponenti della mozione si siano indotti a presentarla per la speranza di poter più facilmente debellare l'Opposizione sopra una riforma di regolamento.

Ma il Paese non si lascerà ingannare da questo spostamento del campo di battaglia, essendo le due questioni dei provvedimenti politici e delle riforme regolamentari indissolubilmente connesse.

Nel grave fenomeno che ora si presenta alla Camera, l'oratore vede rispecchiata la situazione generale del Paese nei suoi contrasti e nelle sue tendenze.

Esaminando queste nelle loro origini, le fa risalire fino ai primordi dell'unità, che ebbe il torto di lasciare insoluto il problema economico e di rispettare le antiche oligarchie. *(Approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Le ragioni della finanza la più fiscale si sono sempre imposte alle ragioni dell'economia nazionale, ed a Quintino Sella, che però ebbe il merito di aver voluto, solo fra i ministri, venire a Roma, fu eretto un monumento più che per altro, per la sua rigidezza fiscale. *(Interruzioni dell'on. Luporini)*

Ma il Governo della Destra, che aveva per suo programma il pareggio ad ogni costo e quindi a scapito dell'economia nazionale, fu rovesciato nel 1876, soprattutto per reazione contro l'esagerato fiscalismo. La Sinistra, che le succedette nel Governo, non seppe mutare indirizzo, e finì nel trasformismo. *(Bene!)*

Il PRESIDENTE invita l'oratore all'argomento ed alla questione sospensiva.

PANTANO nota che la ricerca delle cause è in rapporto alla gravità della questione. Il regolamento della Camera non ha mai subito modificazioni in senso restrittivo nemmeno in momenti di gravità eccezionale. *(Bene! all'Estrema Sinistra)* Contro questa violenza l'Estrema Sinistra si propose di reagire con tutti i mezzi.

Richiamandosi al principio affermato nel plebiscito delle provincie lombarde, rende omaggio alle gagliarde virtù di quelle popolazioni, e soprattutto a Milano, che ha saputo liberarsi dalla consorteria. *(Vivi rumori e proteste a Destra, approvazioni a Sinistra).*

Vivacissimi incidenti.

Il PRESIDENTE richiama ripetutamente l'oratore all'argomento.

PANTANO, convinto che il solo modo per uscire dalla difficile situazione presente sia un appello al popolo, presenta un ordine del giorno in questo senso. *(Vivi rumori, vivissime approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Il PRESIDENTE nota che ciò è fuori assolutamente della questione sospensiva. Richiama novamente l'oratore all'argomento, avvertendolo che sarà costretto a togliergli la facoltà di parlare. *(Approvazioni a Destra ed al Centro)*

PANTANO afferma che si tratta di un ordine del giorno motivato, col quale si propone la sospensiva. *(Vive approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Il PRESIDENTE rileva che in quell'ordine del giorno si parla di riforme statutarie e di provvedimenti politici, e tutto ciò non ha che fare colla sospensiva.

Insistendo l'on. Pantano, gli toglie la facoltà di parlare. *(Approvazioni a Destra, rumori a Sinistra)*

PANTANO, contro la deliberazione del presidente, si appella alla Camera.

Voci all'Estrema Sinistra: « Votazione nominale! » *(Vivi rumori a Destra ed al Centro)*

Il PRESIDENTE, leggendo le disposizioni del regolamento, dichiara che il richiamo alla Camera contro la deliberazione del presidente, non potendo dare luogo a discussione, non può dar luogo a votazione, che deve essere chiesta ai termini del regolamento dopo chiusa la discussione. Interroga quindi la Camera se approva l'operato del presidente.

La Camera approva. *(Applausi a Destra ed al Centro, rumori vivissimi e proteste a Sinistra)*

FERRI protesta dichiarando che prima del voto è stata chiesta la verifica del numero legale. *(Rumori vivissimi)*

DONATI dichiara che il numero legale è già stato verificato con la votazione fattasi e per le consuetudini della Camera non può procedersi a tale verificazione se non una volta per seduta. *(Rumori vivissimi)*

FERRI dichiara che il regolamento consente che si verifichi il numero legale ogni qualvolta la Camera deve addivenire ad una deliberazione.

PRAMPOLINI dice che egli ed i suoi amici hanno oralmente domandato la verificazione del numero legale.

Il PRESIDENTE non ha inteso questa domanda, mentre invece aveva sott'occhio la domanda di votazione nominale firmata. Ritiene del resto che la verificazione del numero legale non dovrebbe chiedersi che una volta della seduta. *(Denegazioni e rumori all'Estrema Sinistra)*

FERRI afferma che la domanda di verificazione può farsi oralmente e più di una volta per seduta. Dichiara quindi non valida la votazione avvenuta e rinnova la domanda di verificazione del numero legale. *(Rumori, agitazioni)*

TORRIGIANI ritiene non essere qui il caso di verificare il numero legale. *(Continuano i rumori)*

Il PRESIDENTE dichiara che la Camera si è già pronunziata, e che la sua deliberazione è perfettamente valida. *(Approvazioni, rumori, agitazioni)*

TURATI afferma, invocando i precedenti della Camera, che la verificazione del numero legale può essere chiesta più volte nella stessa seduta, anche dopo una deliberazione, e anche quando non si tratta di prendere una deliberazione.

Se poi non si vuole discutere qui la proposta dell'onorevole Pantano, la discuterà il popolo fuori di qui. *(Vivi rumori e proteste)*

VISCHI si associa all'interpretazione data dall'onorevole Turati alle disposizioni del regolamento circa la verificazione del numero legale. Ricorda che, in una seduta antimeridiana dell'anno scorso, l'on. Torrigiani, l'on. Cambray-Digny ed altri, facendo ostruzione nella discussione di un disegno di legge, e non si trattava di prendere alcuna deliberazione, domandarono la verificazione del numero legale.

Il PRESIDENTE ripete ancora una volta che non gli fu presentata altra domanda che quella per l'appello nominale, firmata da dieci deputati, e non la domanda di verificazione del numero legale. Crede che dopo ciò, la questione sia ormai esaurita.

PANTANO afferma la votazione avvenuta essere nulla. Riprende a parlare. *(Applausi all'Estrema Sinistra, vivissimi rumori dalle altre parti della Camera)*

Il PRESIDENTE ordina agli stenografi di non raccogliere le parole dell'oratore.

L'oratore continua a parlare fra gli applausi dell'Estrema Sinistra ed i rumori e le proteste delle altre parti della Camera.

Il PRESIDENTE sospende la seduta. *(Vivissimi applausi al Centro ed a Destra)*

La seduta è sospesa alle 19,10, ed è ripresa alle 19,25.

Il PRESIDENTE *(segni di attenzione)* prega l'on. Pantano di rispettare la deliberazione della Camera e di non turbare l'andamento di questa discussione insistendo di parlare. Così il presidente potrà dare facoltà di parlare all'on. Sonnino, inscritto contro la sospensiva.

PANTANO, non potendo riconoscere una deliberazione che egli ritiene illegale, insiste nuovamente che sia accertato il numero legale, e che quindi la Camera deliberi se gli fu giustamente tolta la facoltà di parlare.

Il PRESIDENTE dichiara che se sarà possibile continuare nella discussione, nel qual caso spetterà di parlare all'on. Sonnino, la seduta continuerà, diversamente toglierà la seduta, dichiarando novamente, solennemente dinanzi alla Camera e dinanzi al Paese che il contegno dell'Estrema Sinistra impedisce il regolare funzionamento della Camera. *(Vivissime approvazioni al Centro ed a Destra. Rumori a Sinistra)*

PANTANO riprende il suo discorso. *(Applausi dell'Estrema Sinistra e vivi rumori del Centro e della Destra)*

Il PRESIDENTE lascia il suo seggio accolto da vivissimi e prolungati applausi della Destra e del Centro. *(Rumori, agitazioni)*

La seduta termina alle 19,30.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

La Camera è subito molto popolata ed animatissima. Nei corridoi vi sono numerosi crocchi e vi si ripete ovunque la domanda: « Come finirà? », senza trovare soluzione, fuorchè nelle induzioni.

La Camera presta una deferentissima attenzione a Lazzaro, che, sofferente, parla dall'Estrema Sinistra. Quando *Lazzaro* parla della libertà che è costata tanti sacrifizi, si commove al punto che scoppia in singhiozzi. La Sinistra fa al vecchio liberale una calorosa ovazione.

Dopo il discorso di Lazzaro succede un momento di grandissima confusione, aumentata anche dall'improvviso affievolimento delle lampade elettriche, cosicchè, stante la giornata nuvolosa, l'aula rimane alcuni minuti semibuia. Tornata la luce, si perde un'altra mezz'ora per intendersi sul modo di votare la pregiudiziale.

Giolitti distingue in due parti la mozione, approvando la prima che porta riforme alla discussione della Camera, respingendo energicamente la seconda parte, che mira a far accettar alla Camera una riforma del regolamento, come in un piego chiuso. Così Giolitti smentì indirettamente anche la diceria che lui ed i suoi amici vogliano appoggiare ora l'ostruzionismo che, invece, combatterà come fece per l'addietro.

Allorchè Pantano invia un saluto alla regione lombarda pel trionfo dei partiti popolari scoppiano vivi clamori a Destra. Da questo punto il discorso di Pantano solleva continui clamori dall'opposto settore, tanto che è impossibile seguirlo. Vi è un continuo scambio di invettive fra le due parti della Camera.

Ma a questo punto sorge un altro gravissimo incidente. L'Estrema Sinistra richiede la votazione per appello nominale per la constatazione del numero legale, che sostiene aver chiesto già prima che la Camera decidesse sul diniego di parlare fatto dal presidente a Pantano. Il presidente afferma di non aver inteso la domanda e di non poter retrocedere dalla deliberazione presa. Si ingaggia una vera lotta fra l'Estrema Destra e l'Estrema Sinistra.

Ferri, con voce altissima: « La votazione è stata fatta di sorpresa! *(Rumori a Destra)* Noi non possiamo riconoscere la legittimità della votazione, perchè essa è una violazione dei nostri diritti. » *(Applausi fragorosi all'Estrema Sinistra)*

Turati, rivolto alla Destra: « Badate! voi volete far uscire di qui la discussione proposta da Pantano sulla Costituente; peggio per voi se il popolo la risolverà! *(Rumori vivissimi e clamori a Destra)*

Il presidente tenta invano di far desistere l'Estrema Sinistra.

Durante l'incidente la Camera si affolla, assumendo un aspetto veramente imponente. Dal banco dei ministri manca soltanto Baccelli. All'Estrema Sinistra si gesticola vivacemente.

Ristabilitasi momentanea calma, *Pantano* dichiara che, ove il presidente non constati il numero legale, per poi mettere in votazione la proposta se si debba togliere la parola a lui, egli non potrà cedere alle intimazioni del presidente e continuerà a parlare. *(Applausi vivissimi all'Estrema)*

Il *presidente* invita novamente Pantano a desistere pel decoro delle istituzioni parlamentari. *(Applausi fragorosi della Maggioranza)*

Pantano per tutta risposta prende in mano gli appunti e continua la lettura. L'Estrema lo circonda compatta, applaudendo fragorosamente. A Destra si fa un baccano infernale per coprire la voce dell'oratore.

Il presidente, pallido, scampanella furiosamente. La scena è davvero emozionante. Alfine il presidente si copre; la Destra gli fa un'ovazione grandissima, mentre l'Estrema Sinistra scoppia nel grido: *Viva la Costituente!* Mentre la Destra abbandona i banchi, dalla tribuna pubblica un giovanotto si alza, arringando i deputati di Destra e gridando anch'esso *Viva la Costituente!* La Estrema Sinistra risponde a quel grido con grandi battimani. Gli uscieri della tribuna tentano far allontanare il giovane, il quale resiste. L'incidente si appiana per l'intervento di alcuni deputati di Sinistra, che fanno allontanare il giovane. Mi si dice sia uno studente.

Durante la sospensione della seduta circolano le voci più strane su quanto farà il presidente. I deputati dell'Estrema restano ai loro posti decisi a non cedere.

Dopo una decina di minuti Colombo, seguito da tutta la Maggioranza, rientra e riapre la seduta. Si fa un grande silenzio. Rivolto a Pantano egli dice testualmente: « Torno ad invitarla a rispettare la decisione della Camera, e a non disturbare i lavori parlamentari. Sperando che ella voglia ascoltare il mio invito, dò la parola all'onorevole Sonnino. »

Pantano così replica: « A mia volta io reclamo da lei la tutela dei miei diritti. Essendo stato chiesto a voce alta la verifica del numero legale prima della votazione, domando si proceda a tale verifica, quindi si deliberi sul mio caso. »

Colombo: « Poichè ella non recede, tolgo la seduta, dichiarando in faccia alla Camera e al Paese che le responsabilità della interruzione dei lavori ricade sopra di lei. »

Quest'ultime parole sollevano dei rumori vivissimi all'Estrema, e grandi applausi alla Destra e al Centro.

Colombo si allontana, mentre la Maggioranza gli rinnova l'ovazione.

Pantano, circondato dagli amici dell'Estrema, plaudenti, rilegge a voce squillante la sua proposta di un'Assemblea costituente, quindi l'Estrema si scioglie al grido: « Alla sala Rossa! »

La proposta dell'on. Pantano per una Assemblea costituente.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,10:

Eccovi la mozione presentata dall'onorevole Pantano e da altri dell'Estrema Sinistra sulla Costituente:

« La Camera, affermando la necessità che un'Assemblea costituente, eletta a suffragio universale, determini le basi fondamentali del diritto pubblico italiano e lo metta al riparo da qualsiasi attentato, delibera intanto che, a dirimere il presente conflitto costituzionale, venga direttamente interrogato il popolo italiano, convocato nei suoi Comizi, col metodo del *referendum*, nel tempo e nel modo che saranno per determinarsi. In attesa del voto popolare, sospende ogni discussione, tanto sui provvedimenti politici, quanto sulle riforme al regolamento della Camera. »

I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,55:

L'*Italie* dice che l'impressione che le scene odierne produrranno nel Paese sarà certamente penosa.

L'*Avanti!* dice che le sopraffazioni della Maggioranza condussero oggi all'apoteosi dell'idea della Costituente lanciata dall'Estrema Sinistra.

Le riunioni delle Opposizioni.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,15:

Alla riunione che tenne stasera l'Estrema Sinistra nella Sala Rossa gli intervenuti erano 47: tutti i tre gruppi erano rappresentati. Presedeva Costa.

Si decise, in via di massima, che l'Estrema Sinistra resterà nel campo della legalità regolamentare.

Tornerà ad adunarsi domattina, alle ore 11 per decidere sul contegno da tenersi nella seduta di domani.

Domattina, alle 10, si terrà pure un'adunanza dall'Opposizione costituzionale, allo scopo di deferire ai principali suoi rappresentanti: Biancheri, Giolitti, Zanardelli, Coppino e Rudinì, un mandato di fiducia nella presente situazione parlamentare.

Senato del Regno.

Gli stipendi agli insegnanti delle scuole secondarie.

Nella seduta di ieri il Senato ha continuata la discussione sul disegno di legge per gli stipendi ai professori delle scuole secondarie.

In fine di seduta Lacava ha presentato novamente il progetto di legge sui « Provvedimenti definitivi per gli Istituti di previdenza del personale ferroviario », e pregò fosse inviato all'Ufficio Centrale, che ebbe già a riferirne al Senato ultimamente.

Il Senato approva.

Si leva la seduta alle 18,10.

Domani seduta alle 15.

In Quirinale.

Roma, 23, ore 22,40. — Oggi il Re ha ricevuto il deputato Marsengo-Bastia, trattenendolo affabilmente oltre a mezz'ora. Ha ricevuti quindi il deputato Lacca, il signor Franklin, addetto all'Ambasciata italiana a Parigi, e il marchese Francesco Spinola.

I Reali hanno ricevuti inoltre i principi di Roma.

Le conferenze agrarie militari.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,45:

Il Ministero della guerra ha disposto che dai Comandi di Corpo d'armata siano compilate le relazioni sulle conferenze agrarie tenute ai militari di truppe, per accertarne i risultati ottenuti.

La salute di Damiani.

Roma, 23, ore 22,15. — Nella salute di Damiani si è verificato un lieve miglioramento.

Il Bollettino Militare.

Roma, 23, ore 20,45. — Domani si pubblicherà il *Bollettino Militare* colle promozioni.

La squadra di riserva a Gaeta.

Spezia, 23 *(Stefani)*. — La squadra di riserva lasciò il golfo, diretta a Gaeta.

Emissioni di centomila lire in centesimi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza a togliere dalla circolazione centomila lire di pezzi da dieci centesimi con l'effigie di re Vittorio, logori, emettendo uguale somma in pezzi da un centesimo.

Il Duca di Genova al Sempione.

Ci telegrafano da Domodossola, 23, ore 21,15:

Il Duca di Genova, col figlio Ferdinando e seguito, partì stamane, alle 8, per visitare i lavori del Sempione ad Iselle.

Fu ospite dell'ingegnere Brandau, e ritornò a Domodossola soddisfattissimo.

Col treno delle 17,20 ripartì per Torino.

Francia, Spagna e Marocco.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 16,15:

La *Patrie* continua a tenere desta la questione marocchina, di fronte al silenzio degli altri fogli. Essa commenta le dichiarazioni fatte ieri alle Cortes di Madrid dal presidente del Consiglio, Silvela. Nota come questi ammise che l'occupazione di Zu-Salah da parte della Francia non minaccia direttamente l'esistenza del Marocco: ma segnala come, ciò non ostante, nei circoli politici spagnuoli vi sia una certa agitazione a questo riguardo.

Un giornale madrileno, anzi, — el *Pais* — connette alla questione marocchina il viaggio odierno dell'ambasciatore Leon a Madrid.

A questa Ambasciata spagnuola, per altro, si nega ogni significato a tale viaggio.

E' notevole la dichiarazione fatta dal generale Du Barrail, ex-ministro della guerra, il quale in un'intervista ha detto che la frontiera meridionale dell'Algeria col Marocco non fu mai ben definita, e diede già luogo altre volte a contestazioni. Il Du Barrail crede che dietro ai reclami dello sceriffo del Marocco vi sia l'istigazione dell'Inghilterra, adombrata dai progressi africani della Francia.

Intanto Laferrière, governatore dell'Algeria, è stato chiamato dal Governo ed è giunto oggi a Marsiglia.

A proposito della grazia a Christiani.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 20,30:

Il *Temps* pubblica che è bensì esatto che il presidente Loubet intende di graziare il [illegible] Christiani, ma il provvedimento non avrà subito effetto, perchè farà parte del decreto collettivo contenente altre misure di clemenza.

Il duca d'Orléans ferito alla caccia del cinghiale.

Siviglia, 23 *(Stefani)*. — Il duca d'Orléans rimase leggermente ferito ad una gamba alla caccia del cinghiale a Villa Manriqua.

Le Camere francesi e l'Esposizione.

Ci scrivono da Parigi, 22:

Malgrado gli interessati profeti i quali predicono imminente la caduta del Gabinetto Waldeck-Rousseau, in occasione delle interpellanze che stanno per discutersi, si può ritenere come certo che il Ministero riporterà vittoria. Tutti desiderano che l'Esposizione si inauguri fra la massima tranquillità e che le feste dell'Esposizione si svolgano senza alcun incidente spiacevole.

Per ottenere questo risultato ecco quanto si sarebbe deliberato: In causa delle feste pasquali, delle elezioni municipali e dell'apertura dell'Esposizione, le Camere prenderebbero le vacanze verso il 10 aprile, per prolungarle fin verso il 25 maggio. Allora il Governo deporrebbe il progetto di bilancio, la Camera lo farebbe esaminare dalla sua Commissione, voterebbe le quattro contribuzioni e i progetti più urgenti, e la sessione si chiuderebbe verso il 20 giugno. La sessione straordinaria si aprirebbe in fin d'ottobre o ai primi di novembre.

Così si avrebbe un vero prolungato sciopero della politica e, verisimilmente, un periodo di calma perfetta, durante il periodo dell'Esposizione.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Alla frontiera occidentale.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 23:

Il *Times* pubblica un dispaccio che annunzia che la colonna inglese comandata da Plumer si è ritirata in direzione del nord e trovasi attualmente a Crocodilepool.

L'entusiasmo dei boeri per la guerra.

Telegrafano da Kroonstadt, accampamento dei boeri:

I boeri attendono con molta calma l'avanzarsi delle truppe inglesi. Krüger e Steyn tengono sovente volte discorsi alle truppe radunate come in un grande Comizio. Krüger entusiasmò le truppe incitandole a difendere fino all'ultimo sangue la patria e la libertà: assicurò i soldati che il Transvaal e l'Orange avrebbero conservato la loro indipendenza, quantunque gli inglesi siano già a Bloemfontein. Steyn assicurò essere una follia pensare che l'occupazione di Bloemfontein significhi la fine della campagna a favore degli inglesi. « L'Inghilterra, egli disse, ci ha negato recentemente il diritto all'indipendenza, perciò non ci rimane più che combattere fino all'estremo respiro. La guerra comincia appena ora. Come vostro presidente vi dico non prestate fede alcuna al proclama di lord Roberts: gli inglesi hanno sempre rotto i loro trattati. Combattiamo sino alla fine. » Queste parole furono accolte da un uragano di applausi.

Un ministro dell'Orange a Roma.

Le trattative colle Potenze per gli avvenimenti d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,55:

La *Tribuna* conferma la notizia telegrafata da Parigi, che il dottor Muller, ministro plenipotenziario dello Stato libero d'Orange presso il Governo olandese, si sia recato nella scorsa settimana a Roma per indurre il nostro Governo ad intervenire nel conflitto anglo-boero.

Aggiunge che Visconti-Venosta nella risposta data non sia uscito dai limiti delle dichiarazioni fatte in Parlamento.

L'*Italie* dice invece che il viaggio di Muller non riveste alcun carattere ufficiale.

Oggi Visconti-Venosta ha avuto un lungo colloquio con lord Currie, ambasciatore d'Inghilterra.

Il *Fanfulla* dice che l'argomento del colloquio furono le ultime fasi della guerra anglo-boera.

BRULLO NIDO D'AMORE

IL CASTELLO DI LONYAY

(Nostra corrispondenza).

Budapest, 19 marzo.

(O. P.) — Enrico Heine fu il Mefistofele che mi tentò! Così suona cantato il poeta dell'amore e del sarcasmo:

Wenn einer eine Reise thut
So kann er was erzählen.

(Chi intraprende un viaggio - ha sempre qualche cosa da raccontare); ed aggiungeva:

Drum nahm ich meinen Stock und Hut

(per ciò presi cappello e bastone). Oltre questi due requisiti da viaggio, presi pure un biglietto di ferrovia per Bodrog-Olaszi, affine di poter estrarre da quella miniera l'aureo metallo per una corrispondenza!

Bodrog-Olaszi, questo villaggio magiaro, sino a poco tempo fa era un Carneade geografico, che nessuno al mondo sapeva esistesse, eccettuati i pochi contadini che lo abitano e il conte supremo del rispettivo Comitato. Ma Bodrog-Olaszi, di un colpo, come irradiato dagli splendori d'una corona reale ed imperiale, assunse un'importanza storica, poichè ivi si trova il castello di Lonyay, il nuovo nido d'amore di Stefania.

Il diretto correva a tutto vapore, ma la mia fantasia correva con velocità maggiore. Questo castello di Lonyay lo contemplavo oltre il prisma ariosteo, in un magico splendore; lo vedevo sorgere superbo, coi suoi marmorei ricami, dominante dal colle, nella sua grandiosità architettonica e nella sua solennità medievale, la sottostante valle, inondata di luce, ridente nel primo tenero verde di primavera.

Quando Dio volle, il treno si fermò, e con quello pure la mia fantasia.

— Bodrog-Olaszi! — gridò il conduttore; il treno si fermò un minuto appena, [illegible] e mi trovai innanzi alla stazione di Bodrog-Olaszi.

E' un casolare di forma primitiva, direi adamitica.... se all'epoca del primo padre ci fossero state ferrovie; il personale si compone di un individuo, che in sè assomma le funzioni di capo-stazione, cassiere e servo. Entrai nella stazione, che è formata d'una sola stanzina bassa e cupa, dove scorsi alcuni contadini ungheresi, male in arnese, ed alcuni zingari sucidi, dagli occhi neri, profondi, nasi adunchi, coi capelli lunghi, arruffati, pioventi sulle spalle.

Circa a cento passi da questa catapecchia, con pretese di stazione, si sta costruendo una nuova stazione, che, a quanto mi disse la trinità ferroviaria di capo-stazione, cassiere e servo, avrà pure una magnifica sala d'aspetto, riccamente addobbata, che si [illegible] appositamente per la contessa di Lonyay; tutto sarà pronto per maggio, epoca in cui qui è attesa la coppia Lonyay.

Il conte dai suoi campi, che confinano appunto colla linea ferroviaria, cedette il fondo necessario per la nuova stazione, nonchè 14,000 corone. Mi avviai verso il villaggio, guardai intorno, una desolazione!

Bodrog-Olaszi trovasi nella provincia di Hegyalja, rinomata un giorno pei suoi ricchi vigneti, ma vi passò sopra il soffio dell'ira di Dio in forma di fillossera, e tutto distrusse. Le colline di Bodrog-Olaszi, già coperte di viti, ora sono nude, brulle, d'un color giallastro, come scheletri, cui la fillossera consumò le carni; qua e là scorgesi ancora qualche collinetta coltivata a vite americana, ma non che quei rari punti coltivati danno ancora un maggior rilievo alla miseria generale.

Fin dove giunge l'occhio intorno, non si scorgono che colline nude, gialle; in fondo un bosco di quercie povere, come rattrappite, dall'aria malsana del luogo impedite nel loro sviluppo.

Il cielo, d'un color bigio, malinconico, incupiva verso l'Oriente; soffiava un vento che penetrava acutamente nelle ossa, facendo scorrere dei brividi di freddo per tutta la persona: ma più che nelle ossa avevo freddo al cuore! Come in una visione d'Apocalisse, tutto era crollato; alla mia splendida visione del castello incantato, subentrava questo « triste vero », questo squallore della natura! Non anima viva, solitudine sepolcrale, rotta a quando a quando dall'ululo del vento e dal mormorio del fiume Bodrog dalle acque d'un verde cupo; e quel cielo bigio, quelle colline nude e gialle; su tutto spirava un senso di melanconia infinita!

Avanzando per questa regione desolata, ricordavo gli splendori dell'Hofburg di Vienna, i verdi lunghi viali di Schönbrunn, il vasto ridente parco di Laxenburg, ove Stefania passò tanti anni della sua vita avventurosa.

Ma appunto dal contrasto tra la magnificenza di quelle residenze imperiali e questa povertà di un villaggio magiaro, appunto da questo giuoco di luce ed ombra mi fu dato d'intendere tutta la potenza della passione d'amore della principessa, che rinuncia al vano fasto regale per ritirarsi in questo eremitaggio, dove manca il verde ridente di Schönbrunn e di Laxenburg; ma dove ella trova l'amore!

Mi sonavano nella mente i bei versi di Dante su Francesca da Rimini; nell'abbraccio col suo Paolo non aveva per Francesca le sue gioie anche l'inferno?

Procedendo, incontrai finalmente una brigata di contadini; attinsi da loro qualche informazione intorno a Bodrog-Olaszi.

Il villaggio presentemente non è molto abitato; la popolazione rurale viveva quasi esclusivamente della coltivazione della vite, ma, in seguito alla fillossera, buona parte della popolazione fu costretta ad emigrare per cercare miglior sorte in altre terre. Conoscono tutti la vecchia contessa De Lonyay e ne dicono bene; il figlio Elemer è poco conosciuto; da parecchi anni non abita il castello.

Ieri, lunedì, doveva esservi festa al villaggio, in occasione delle nozze del conte; tutta la servitù del castello, i coloni, dovevano avere un giorno di libertà, e nelle due chiese di Bodrog-Olaszi — una pel culto della religione riformata, l'altra della greco-cattolica — dovevasi tenere un ufficio divino. Però, all'ultima ora, venne annunciato che il matrimonio era stato rimandato d'alcun poco.

Un vecchio contadino mi disse: « La figlia del re verrà qui a maggio »; poi, abbas-

simile la voce, come avesse a comunicarmi un grande segreto di Stato, aggiunse: « Se, il nostro conte diverrà imperatore! » Mi sono, più tardi, potuto persuadere che questa bizzarra idea del vecchio contadino riflette l'opinione generale di Bodrog-Olaszi! Questi poveri contadini ritengono davvero che alla morte di Francesco Giuseppe salirà il trono degli Asburgo il conte Elemer De Lonyay!

Continuai la strada che conduce al castello, fangosa, ripida, è tutta tronchi e sassi; finalmente vi giunsi. Si entra dapprima in un cortile molto vasto, con qualche albero. Vi è, quasi nel mezzo, una specie di stagno, che ha però tutto l'aspetto d'una pozza d'acqua sudicia; intorno qualche albero, galline, oche, ecc.

Il castello, di forma primitiva, si trova in piena armonia col sottostante villaggio. Così squallido e povero, esso è il legittimo rappresentante dello squallore di Bodrog-Olaszi. Mi fece l'impressione d'una rovina di una di quelle residenze antiche di signorotti feudali.

Infatti è basso, d'un piano soltanto, col tetto coperto di latta dipinta d'azzurro; ad un lato si eleva una piccola torre con una bandiera rosso-azzurra — i colori della famiglia Lonyay.

E' circondato da una cancellata, formata di sbarre di ferro che terminano in punta acuta; presso alla ringhiera corre un fossato, che alcuni contadini stavano appunto allargando e per cui, mi dissero, si farà scorrere l'acqua dai monti. Vi è pure una veranda, ma da quella non si può che scorger meglio tutta la desolazione del paese.

Il castello ha trenta stanze. Ne visitai alcune, in cui ebbi campo di ammirare alcuni quadri antichi e moderni di valore, raccolti dal conte Lonyay, che è un intelligente cultore delle arti belle.

La contessa-madre non era al castello: si era recata — a quanto mi dissero — ad un vicino villaggio per visitare una vecchia contadina inferma, che era stata per parecchi anni al suo servizio.

Prima che Stefania giunga al castello, la contessa-madre partirà per Presburgo. Così suocera e nuora non s'incontreranno! — C'è sotto qualche mistero? — Cercai di scoprir qualcosa, ma si osservò in proposito una grande riservatezza. Forse — non è però che una mia supposizione — la vecchia contessa si sarà sentita offesa nei suoi principii religiosi dal fatto che il suo Elemer per isposare la figlia del re — come dicono i contadini di Bodrog-Olaszi — dovette passare al cattolicismo.

Che Bodrog-Olaszi e il suo castello non offrano una residenza degna d'una « figlia di re », ne sarete certamente convinti da quanto vi accennai; il conte de Lonyay dovrebbe improvvisare un Bodrog-Olaszi artificiale, come Potemkin improvvisò villaggi di cartone, con comparse di contadini per l'imperatrice Caterina sulla via di Crimea.

Stefania, però, è innamorata, e s'accontenta di poco: — la capanna di Bodrog-Olaszi e il cuore di Elemer!

E' la storia antica e sempre nuova! — come diceva Heine.

Intorno al mistero di Fuori Grotta.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 15:

Continuano a regnare le tenebre nel mistero dell'assassinio di Fuori Grotta. Stamane si recò sopra luogo un giudice con i periti, e dopo l'esame del cadavere si è accertato che aveva i capelli color biondiccio, e perciò si esclude che possa essere quello dell'assassinata moglie del locatario del pianterreno, che li aveva brizzolati. Invece prende consistenza la prima versione da me telegrafatavi ieri, cioè che l'assassinata sarebbe una donna calabrese. Si dice che Basile abbia dichiarato infatti avere assistito all'assassinio di una donna calabrese. Egli però negherebbe di aver partecipato al reato, e avrebbe indicato anche gli assassini. I periti riconoscono una grande praticità in colui che eseguì le sezioni del cadavere; perciò si va alla ricerca di un macellaio, come del muratore che costruì il poggiuolo.

***

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 21,15:

Un capo camorrista è stato intervistato stasera se conosceva la prostituta a cui alcuni giornali affermano appartenere il cadavere scoperto a Fuori Grotta, e che sarebbe stata uccisa per vendetta camorristica. Egli nega che l'assassinio sia stato commesso per vendetta; nè nega anche che il reato sia stato commesso dalla camorra, che, dice, punisce, ma non fa scempio di cadaveri.

« Se la donna, cosa che non è, fosse stata condannata a morte dalla camorra, colui, o coloro, incaricati dell'esecuzione non sarebbero ricorsi a celare in simil modo il cadavere, cosa sempre restata aliena dalle abitudini della camorra. »

Il denunciato Basile, invece, è noissimo, perchè passò la sua vita tra le carcere e i bagni penali; anzi, si hanno due volumi di sue memorie manoscritte, in cui le sue gesta e le sue tribolazioni sono ampiamente narrate. Aveva anche da giovane le gambe sciancate, ma non permetteva che lo si dileggiasse per il suo difetto. Da ciò le continue risse e ferimenti ed un omicidio, per cui scontò 25 anni di lavori forzati.

Per un monumento a Galileo a Parigi.

Il consigliere municipale di Parigi, signor Vorbe, appoggiato da 39 suoi colleghi, ha presentato un progetto per erigere una statua a Galileo Galilei, su una piazza di Parigi.

Egli vorrebbe che si formasse un Comitato internazionale di scienziati per radunare le sottoscrizioni: e proporrebbe che l'inaugurazione della statua di Galileo coincidesse con la creazione di sette feste internazionali, in onore delle scienze e delle arti.

Il soldo bucato della « belle Otéro ».

Ci scrivono da Parigi, 22:

La famosissima *belle Otéro*, che furoreggia alle *Folies Bergères*, prendeva, nel pomeriggio di ieri, un *fiacre* per farsi trasportare dalla sua abitazione al Faubourg Montmartre, ma, nel lasciar la vettura, vi dimenticò una borsa in oro, del valore di trecento franchi, racchiudente una somma di mille franchi e..... un soldo bucato.

Una gioielliera della rue Cadet, la signora N., essendo, poco dopo, montata nel *fiacre* istesso, trovò la borsa e la portò al signor Archer, commissario di polizia, dicendogli:

— Se la persona che ha perduto questa borsa verrà a reclamarla, le direte che desidererei, come ricompensa, il soldo bucato che vi è racchiuso e che porta evidentemente fortuna alla sua proprietaria, dacchè le permette di ricuperare il suo denaro.

La *belle Otéro* andò a reclamare la sua borsa poco dopo. Informata del desiderio della signora N., si recò all'abitazione di lei per consegnarle il soldo bucato tanto agognato.

La vita che si vive

Il dottor Laskowski, professore di antropologia nell'Università di Ginevra, ha presentato ai suoi allievi un esemplare rarissimo della specie umana, nella sua forma primitiva.

Si tratta di un uomo che è coperto dalla testa ai piedi di un bellissimo mantello di peli grigiastri, lunghi sul capo e sul viso quaranta centimetri, e sul dorso dodici centimetri.

Questo nostro confratello risponde al nome di Rham-a-Sama, e fu trovato in una delle immense foreste che si estendono ai piedi dell'Imalaja, ove egli viveva tranquillo e felice, avendo anche la fortuna di essere quasi perfettamente cretino.

Rham-a-Sama è mansueto come un agnellino, ed è d'una timidezza straordinaria. Si spaventa facilmente per dei nonnulla; ma quello che assolutamente non può tollerare è la vista d'una testa pelata e lucida.

Il prof. Laskowski ha spiegato alla sua scolaresca che Rham-a-Sama è uno dei rarissimi rappresentanti della nostra razza, nel suo tipo primordiale.

Esso dimostra una volta di più che la civiltà è pel corpo umano un depilatorio sovrano. Man mano che l'uomo s'innalza di un gradino nella scala sociale, perde i peli, e diventa lucido.

Tutti gli specifici per far crescere i capelli costituiscono perciò altrettanti ostacoli alla perfezione della nostra razza.

Se vogliamo veramente che l'uomo raggiunga le alte vette della civiltà, lasciamo che perda tranquillamente i suoi peli.

Gli resteranno sempre i vizi, come dice il proverbio.

***

Tempo fa, a Monaco di Baviera, alcuni signori vennero gentilmente invitati ad intervenire ad una festa nuziale, la quale ebbe un sontuoso epilogo gastronomico in un grande *restaurant* di quella città.

Alla fine dell'allegro banchetto, gli sposi partirono per il viaggio di nozze, e gli altri commensali si recarono ognuno alla propria casa a fare la digestione.

In questi giorni tutti i partecipanti al banchetto hanno ricevuto una cortesissima letterina, in cui li si invita a pagare ciascuno la somma di marchi 22.50, rappresentanti altrettante cibarie e vini consumati in onore degli sposi.

Nella lettera è spiegato che i novelli coniugi sono perfettamente insolvibili, e che d'altronde essi si sono rifiutati categoricamente di saldare il conto.

Avviso utile a quanti ricevono inviti a nozze. Prima di sedersi a tavola, assicurarsi che il conto sia pagato.

***

Non bisogna mai aver fretta.

A Saint-Raphaël è avvenuto il seguente drammatico fatto di cronaca.

Un distillatore, il quale aveva la pessima abitudine di sfogare il suo cattivo umore sulle spalle della moglie, una di queste sere, in cui era più del solito infuriato, afferrò una bottiglia e la gettò violentemente sul capo della donna.

La poveretta cadde tramortita al suolo, e più non si mosse.

Credendola morta, il marito si sentì rizzare i capelli in capo e pensò alle conseguenze terribili del suo atto bestiale.

Disperato, entrò in un'altra camera, attaccò una fune ad un chiodo, e corse..... all'altro mondo, nella speranza di poter raggiungere la moglie per la strada.

Intanto la moglie era rinvenuta, e, sorpresa di non vedervi il marito vicino, corse a cercarlo, e lo trovò penzolante. In tutta fretta la donna tagliò la fune, nella speranza di salvarlo, ma ormai era troppo tardi. Il disgraziato aveva già passato i confini della vita.

***

Per la raccolta.

Da Berlino mi si manda la seguente circolare a stampa:

« *Spettabilissimo Signore*,

« Abbiamo l'onore di avvisarvi che il nostro rappresentante, signor..... si permetterà di visitarvi, e vi preghiamo di *riservargli* le vostre *pregiatissime ordine*.

« Con tutta stima ci riveriamo »

E mi riverisco anch'io.

***

La penultima.

Esami di religione.

— Quanti sono i Sacramenti?

— Non ce ne sono più.

— Come?.....

— Il parroco ha portato adesso l'ultimo ad un ammalato.

***

L'ultima.

— Ah! signora, se sapeste quanto vi amo. Sono disposto a tutto per dimostrarvelo.

— A tutto?

— A tutto, comandatemi.

— Allora non parlatemi mai più di queste cose. E allora forse vi crederò.

le per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Mi-la-no.*

Per oggi: *Sciarada;*

Il *primiero* offerto fu
Ma con poca civiltà.
Il *secondo* oggi equivale
In più casi, alla cambiale,
Ed il *tutto* suole stare
Tocco a cena e a desinare.

Il misterioso delitto di Milano.

L'assassinio di una donna galante.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Oggi verso le ore 14 venne trovata assassinata nella sua abitazione certa Bachman Luigia, d'anni 24, da Aarau, cantone d'Argovia.

L'assassinata era una donna galante ed abitava in due camere ammobigliate al terzo piano della casa N. 16-18 di via Rastrelli.

La scoperta venne fatta dalla donna di servizio e dalla padrona delle camere.

Il cadavere giaceva nudo fra due materassi. Le gambe penzolavano dal letto.

L'assassino si servì di un coltello da formaggiaio, col quale colpì la vittima al cuore.

Con la morta conviveva saltuariamente un suo amante, certo Fischer Alfredo, impiegato presso una fabbrica di colori.

Spesso fra i due avvenivano delle scenate di gelosia.

La Questura ha fatto subito ricerca del Fischer, ma finora non l'ha trovato.

***

Sul misterioso delitto togliamo dai giornali milanesi i seguenti particolari:

I precedenti.

Presso la signora Giovannini vedova Sartori, abitante in via Rastrelli, 16-18, aveva preso alloggio, il 10 dicembre dello scorso anno, una giovane coppia tedesca: lei aveva denunciato il nome di Luisa Bachmann, d'anni 24, casalinga, d'origine svizzera e dalla Svizzera proveniente; lui s'era fatto scrivere sul registro colle semplici indicazioni di Alfredo Fischer, di anni 23, chimico.

La Bachmann era una bella ragazza, di regolare statura, di corporatura complessa, dai capelli biondi, dagli occhi cerulei. Vestiva sempre modestamente in nero con cappottina pure nera.

Non brutto era pure l'amante: figura non elegante; barba a pizzo biondo rossiccia, capigliatura abbondante, figura alta.

La camera affittata ai due, ma di cui aveva assunto il contratto la donna e di cui essa pagava il contributo mensile, è al terzo piano, prospetta la piazzetta del palazzo della posta e la via Rastrelli, e vi si accede — dal ballatoio della scala — dopo aver attraversato, piegando a sinistra, un piccolo andito ed un modesto salotto. Di fianco, a sinistra della ricordata camera da letto, è un salotto tenuto in affitto da una *chanteuse*, certa Olga More, che dorme però in un locale assai appartato.

I due amanti parlavano sempre in tedesco e ben di rado si intrattenevano cogli inquilini, e la loro vita non era certo quella di due che si godessero la luna di miele di un primo amore.

Non passava giorno, non passava notte che non ci fossero scene violentissime, sempre provocate dall'uomo. Sulle cause, due sono le versioni che corrono: alcuni affermano fossero provocate da motivata gelosia; altri dal fatto che la donna era tenuta troppo a corto di denaro. Forse le due ragioni si completano e si immedesimano: la mancanza di denaro obbligava la Bachmann a ricorrere — come ci si disse — ad avventure, creando così una feroce gelosia nell'amante del cuore.

Un fatto, in ogni modo, sul quale non può sorgere dubbio, gli è che la ragazza si lagnava assai e facilmente della sua posizione. Nei poi chi colloqui avuti colla *chanteuse* ripeteva sempre e con grande insistenza queste frasi:

— Se sapeste quanti dispiaceri soffro io: che brutta vita è la mia!

La scoperta del delitto.

Ieri sera, circa le 21, la Bachmann fu vista rincasare dalla portinaia Adele Conti, a cui rivolse anzi il solito saluto passando dalla stanzetta dove la donna se ne stava lavorando, e nessuno degli abitanti l'appartamentino affittato dalla Giannini-Sartori sentì nella notte rumore sospetto.

La Bachmann, che verso le 10 era abituata a sortir di camera per provvedere all'acquisto del necessario per la colazione, non fu vista alla mattina, ma nessuno vi fece caso.

Passarono così le 10; vennero le 11, il mezzodì, il tocco, le 14, e nessuno si faceva vivo. La figlia allora della padrona, certa Giuseppina Botticelli, rinunciò ad ogni riserbo ed entrò nella camera della giovane tedesca.

Le finestre erano chiuse ermeticamente, così che fu necessario, alla Botticelli, di spalancarne una per potervi aggirare sicura.

Avuta la luce, con non poca sorpresa essa constatò che il letto matrimoniale era in un disordine assolutamente insolito; i due materassi dalla parte ove era solito coricarsi il giovane stavano ammucchiati dalla parte riservata alla Bachmann, sotto sporgevano gli angoli dei quattro cuscini e parte delle lenzuola e delle coperte.

— Sarà uscita — pensò fra sè la Botticelli — ed avrà voluto dar aria al letto; pazienza, mettiamoci all'opera.

E così dicendo afferrò i primi due materassi e li mise a posto; levò pure, standosene sempre dalla parte normalmente occupata dall'uomo, i cuscini.

Cercò poi di tirar a sè le coperte, ma allora appunto si accorse che sotto quel mucchio di effetti stava la donna..... la povera Bachmann, fredda cadavere.

La Botticelli, inorridita, corse sul pianerottolo ad invocare aiuto.

Primi ad accorrere furono il proprietario del *Caffè della Posta*, signor Adolfo Magnaghi, il di lui cuoco Giacomo Manzoni, i portinai, la Sartori-Giannini, la *chanteuse* ed altri vicini di casa.

Penetrati nella camera, il Manzoni si fu quello che vide bene il corpo dell'infelice: era ancora coperto da un lenzuolo; sollevatolo, la Bachmann apparve cadavere orribilmente deformato. Giaceva attraverso il letto colle gambe penzoloni, le mani aveva rattrappite sul petto in un supremo sforzo di difesa; la camicia si era accartocciata sotto le braccia, lasciando il corpo interamente nudo; la faccia era congestionata; il naso portava segni della pressione violenta subita dai materassi e dai cuscini; le mani e le guance erano graffiate e contuse così da dimostrare come feroce dovera essere stata la lotta sostenuta dalla povera vittima per sottrarsi alle furie dell'assassino.

Non era però morta, la Bachmann, per soffocazione; no; era stata uccisa con un colpo di coltello alla regione cardiaca. L'arma usata giaceva a terra vicino alla morta.

E' uno di quei coltelli a manico corto, a lama flessibile e quadrata, che usano i salumieri per staccare la parte meno resistente nelle forme di formaggio di grana.

Constatato così l'orribile delitto ed avvisatane l'Autorità, subito accorsero sul luogo medici, periti, un giudice istruttore e funzionari di pubblica sicurezza.

L'arresto dell'amante.

Naturalmente, i sospetti più gravi, più terribili, giustificati dai precedenti e dalle circostanze tutte di fatto, stanno a carico dell'amante della vittima, ma non sarebbe impossibile, per quanto molto ma molto improbabile possa *essere* opera di altra persona.

Ad ogni modo il Fischer venne arrestato alle ore 17, in una delle sue Harold Fischer, proprietario d'una fabbrica di colori in via Quadronno, la stessa presso la quale l'arrestato lavorava.

Egli è assolutamente, recisamente negativo. Dice di aver lasciata la Bachmann la sera prima alle 21, all'uscita della trattoria dove erano restati a pranzare, e che alle 23 se n'andò a casa, in via Santa Croce, 4, dove abita da circa tre anni.

Le indagini dell'Autorità continuano, perchè è certo che la faccenda si presenta quanto mai misteriosa; alcune delle affermative del Fischer furono infatti trovate — in una prima sommaria inchiesta — conformi a verità; altre sarebbero smentite.

Il Fischer stamane si recò al lavoro. Pare accertato che egli non passasse tutte le notti presso la Bachmann; anche la colazione ed il pranzo non andava sempre a consumarli presso l'amante.

La Questura opera attive ricerche anche all'infuori del Fischer, perchè ha elementi di dubbio su di un noto pregiudicato da tempo latitante; a suo riguardo esiste anzi un grave particolare che non possiamo rendere pubblico oggi.

REATI E PENE

Il processo dei complici di Acciarito

(Dal nostro inviato speciale).

Ci telegrafano da Teramo, 23, ore 17,30:

L'udienza è aperta alle ore 11,40. Come era da prevedersi, il processo diventa di interesse sempre crescente. Anche oggi sono nell'aula molte signore. Continua la sfilata dei testimoni, tra cui è Pasqua Venaruba, pronunziatamente insista. Si prevede che dalla vista di lei Acciarito riceverà una grande impressione.

Una voce domanda alla Venaruba: « Se vedeste Acciarito? »

Essa risponde: « C'è il padre per lui! »

Passano Siliani, Oliva, l'amante di Diotallevi, e Cavacoppi Attilio, detenuti.

E' richiamato anche Remolo Diotisio. Gli vengono rivolte delle contestazioni dagli avvocati *Rocco, Albano, Circolo* e *Rodomonte*. Il teste esclude recisamente di aver avvertito Acciarito che le guardie lo cercavano, il giorno precedente all'attentato. Esclude che la sua osteria fosse un ritrovo di anarchici.

Serafini Vespasiano, Albanesi Francesco, Giuppi Metello, Parmigiani Gioachino, Serafino Rigucci e *Michele Indetti*, sulle circostanze che il Gudini, quando voleva ubbriacarsi, diceva: « Sentirete il botto, » escludono. Si vuole che il giorno dell'attentato dicesse: « Stasera sentirete il botto, » e anche il Gudini lo nega.

Tutti danno buone informazioni sul Gudini.

Avv. *Brenno*: « Questo non è un testimoniare, è una fuga d'ombre. » *(Ilarità)*

Marinelli Diotisio Flora, creditrice dell'Acciarito, avendo visto da questi vendere gli oggetti del mestiere, se ne lagnò col Collabona, e ricorse alla Pubblica Sicurezza, senza però cavarne nulla. Il 21 aprile rivide l'Acciarito, e lo avvertì che le guardie lo ricercavano. Egli rispose: « Me cercano, me aritrovino! »

Avv. *Positano*: « Vide Collabona alla vigilia dell'attentato, dopo subita la perquisizione. Quale contegno aveva? »

Il teste: « Era addoloratissimo e piangente, e non si dava ragione della perquisizione. »

Serrani Giovanni, cantoniere ferroviario, non ricorda il giorno dell'attentato di aver visto due persone attraversare il binario, nè presso il casello ad accendere il sigaro. *(Tali circostanze furono affermate da Acciarito)*.

Valeri Giuseppe, la cui osteria si vuole fosse un ritrovo di pericolosi anarchici, nega di avervi visto spesso gli attuali imputati; qualche volta soltanto vi vide Gudini, Collabona, Rigucci e Acciarito.

Avv. *Albano*: « Constatiamo che i testi smentiscono le deposizioni rese dalla Pubblica Sicurezza. »

Il presidente: « Chiarissimo. »

Avv. *Albano*: « Altro che chiarimenti! » *(Ilarità)*

Si richiama Rigucci che non poteva frequentare l'osteria trovandosi detenuto.

Il teste: « Volete sapere la verità? Non mi ricordo di nulla. »

Si fanno moltissime contestazioni dagli avvocati *Roncisvalle, Rocco, Bussi, Albano* e *Positano*.

Il teste persiste.

Gudini: « Non sono mai andato nell'osteria con Acciarito. Si domandi a Serafini, a Rigucci e agli altri. »

Serafini, richiamato, dice di non aver visto mai il Gudini ed il Collabona con Acciarito. « Andavo con Gudini perchè teneva nell'osteria una donna di mal'affare. »

Valeri nega e dice che nella sua osteria vi era una servetta chiacchierata (diffamata) che Gudini possedeva.

Avv. *Brenno*: « Non era un'osteria anarchica, ma una rocca di Troia con Elena combattuta. » *(Ilarità)*

Il presidente si irrita e scampanella. Nasce un putiferio; tutti gridano, gli avvocati ed il pubblico.

Il presidente minaccia di far sgombrare l'aula.

La calma si ristabilisce con le dichiarazioni dell'avv. *Zerbinati* di ossequio al presidente.

Intervengono *Serafini Vespasiano, Rigucci* e *Partigiani*, che affermano che l'oste teneva una ragazza di richiamo.

L'oste nega recisamente.

Si sospende la seduta.

Salvatori Giulio, professore, conosce da 10 anni la famiglia del Collabona, gente povera, ma onesta. Ricorda confusamente che la suocera del Collabona gli disse questi avere giurato la confidenza da Acciarito: « Abbiamo fatto una sciocchezza: e ammazzalo, o sarò ammazzato. » Ciò come apprezzamento. Quanto al fatto, Buticchia, Collabona, subito dopo l'attentato, raccontò che Collabona aveva assistito Acciarito che seppelliva il pugnale e bruciava la carta. La moglie del Collabona le ripetette il giorno dell'attentato. Il Collabona non fu mai anarchico; è religioso, e lo ritiene incapace della complicità nell'attentato.

Said Abramo comprò gli attrezzi della bottega di Acciarito, venduteli da Collabona; esclude di aver visto il pugnale, nè lo avrebbe comperato.

Zaffati Pacifico e *Paroncello Vittorio* depongono identicamente.

L'avv. *Albano* dichiara che potrebbe opporsi all'audizione dei testi a carico citati nella lista aggiunta, mancandovi il decreto presidenziale. Rinuncia a sollevare un incidente, volendo la completa luce.

I testimoni uditi vorrebbero essere licenziati; la pietosa sfilata ricorda i patimenti dei testi nel processo Notarbartolo. Le Parti si oppongono.

Si toglie l'udienza.

Fra ghiacci e tenebre.

(Corte d'Assise di Torino).

V'ha una località in quel della Vanaria, di proprietà del cav. Rasero, adibita ad uso di ghiacciaia, a cui si è data con molta opportunità il nome di *Siberia*. Qui nel più fitto inverno, prima dell'alba, vi lavorano parecchi operai a tagliare il ghiaccio, e molti carrettieri vi conducono i loro veicoli per caricarne i quadrettoni e condurli agli acquirenti. Queste persone vi lavorano quasi all'oscuro, poichè solo all'incerto bagliore della prima luce vi compiono non facili opere di sarriaggio e di taglio. Avvenne così che la mattina del 3 gennaio 1899 i fratelli Manera e i fratelli Villata, coi loro carri, si erano portati sul luogo e intendevano a caricarli, quando sorse sulla proprietà di un quadrettone grave contesa tra Manera Giuseppe e Vincenzo Villata. I pochi presenti videro poi nell'oscurità i due corpi dibattersi furiosamente in una colluttazione viva. Ond'è che lì qualcuno che riconobbe in uno di essi il Vincenzo Villata, si gridò:

— Pietro, picchiano tuo fratello!

Pietro Villata, ch'era su d'un carro, spicca un salto e fa per correre in soccorso del fratello.

Già ai due contendenti s'era aggiunto Oreste Manera a prestar braccio forte al fratello Giuseppe, così che il Vincenzo Villata, che prima era riuscito a tener fronte all'avversario, dovette cedere e cadere assai malconcio.

Il Pietro allora, visto il grave pericolo che correva il fratello, prese un piccone che ivi si trovava abbandonato, disse l'Accusa, e ne menava un colpo sul cranio all'Oreste Manera, il quale, soccorso, potè ancora portarsi ad una cascina a quivi ricoverarsi. Il primo medico che ebbe a visitarlo lo dichiarò guaribile in pochi giorni; viceversa dopo alquanto tempo il Manera moriva, e causa della sua morte fu dichiarata la fatale ferita.

Narra l'imputato — il quale, uomo impregiudicato, ha aspetto simpatico, intelligente; ch'è loquace assai e si difende con gagliardia e precisione — ch'egli si vide minacciato dal Manera Oreste; il quale, al suo sopraggiungere, si era rivolto contro di lui, l'aveva investito e colpito con il piccone. Allora egli afferrò l'arma e la sostenne all'avversario, finchè, impossessatosene, per respingere la violenza del Manera ne vibrò il terribile colpo.

I testimoni non precisano per nulla i fatti, perchè la tragedia, essendo avvenuta fra le tenebre, male darsi apparivano quelle forme umane contendentisi, e non si poterono distinguere precisamente i partecipanti alla rissa.

Stasera la sentenza.

Presidente: cav. Peyrani; Pubblico Ministero: cav. Colli; giudici: conte Barbaroux e Cantarella; cancelliere: Bussi; Parte Civile: avvocati Gorie-Gatti, Gherardini e Palacchi; difensori: avvocati C. F. Roggieri e Camoletto.

Il brigante Delogu alla Corte d'Assise di Sassari.

Abbiamo da Sassari, 23:

E' cominciato davanti a questa Corte d'Assise il processo contro il brigante Delogu Luigi, imputato di aver ucciso, parecchi anni or sono, il nobile Luigi Dettori, in territorio di Cossoine.

Luigi Delogu, l'ultimo della famigerata triade che, con Ciccio Derosas e Pier Giovanni Angius, avevano inaugurato nel Logudoro il regno del terrore, si è costituito volontariamente alla giustizia sul finire dell'anno scorso, e nel dicembre ultimo fu già condannato a 10 anni di reclusione dal Tribunale per estorsione.

Questo del quale è ora chiamato a rispondere è uno dei parecchi omicidii che si imputano al Delogu, e già nel luglio del 1896, per lo stesso delitto, si svolse davanti alla stessa Corte un processo a carico di Derosas ed Angius, quali esecutori materiali, e contro don Luigi Obino e Leonardo Emanuele e Giovanni, padre e figli Spina, quali istigatori.

Il processo finì con l'assoluzione dell'Obino, e con la condanna, per la seconda volta, all'ergastolo di Derosas ed Angius. Gli Spina furono pure condannati a quattro anni e due mesi di reclusione per favoreggiamento.

Si ricorda ancora con orrore la scena avvenuta nella gabbia dopo la lettura del verdetto. Derosas, come una belva, si era slanciato contro il sessantenne Leonardo Spina, tentando di strangolarlo. Angius, più svelto, era riuscito ad estrarre dal fodero la sciabola di un carabiniere, che si trovava vicino alla gabbia, ed aveva aggredito gli altri coimputati. Si dovè al sangue freddo ed al coraggio del maresciallo Pillai e di alcuni carabinieri, che si slanciarono tosto nella gabbia, se i due efferati banditi poterono essere ridotti all'impotenza.

Ecco come si svolse il raccapricciante delitto: Derosas, Angius e Delogu nutrivano gravi motivi di rancore contro il nobile Luigi Dettori, nella credenza che questi avesse fatto loro la spia, provocando quel memorabile conflitto avvenuto nel 14 ottobre 1892 a *Nuraghe Idda*, dal quale i tre banditi uscirono miracolosamente illesi.

Fu decisa allora l'uccisione del Dettori, e spesso volte lo ricercarono, ma sempre inutilmente, tanto che il Dettori aveva stabilito, per paura della sua vita continuamente minacciata, di abbandonare la Sardegna.

Dopo oltre un anno dal conflitto di *Nuraghe Idda*, e cioè nella mattina del 20 dicembre 1893, il Dettori, mentre, accompagnato da un servo, ritornava da Pozzomaggiore, dove s'era recato a vendere del bestiame, giunto alla regione Bonabri, da un fitto cespuglio partì una fucilata, che atterrò il cavallo del Dettori, e subito dopo da un altro punto partirono altre due schioppettate, che colpirono il Dettori al petto ed alla clavicola sinistra.

Il servo, agli spari, si volse e stette come impietrito dallo spavento; fece poi un passo, come per soccorrere il caduto, ma dai macchioni sbucarono tre uomini (uno dei quali nascosto più lungi pareva stesse in vedetta), puntarono i fucili contro il servo e gli imposero di ritornare a Cossoine, e di annunciare ai carabinieri la morte del Dettori per opera dei Derosas ed Angius; non pensasse ad avvertire la famiglia.

Il servo partì, ma volto lo sguardo al posto dell'eccidio, potè vedere che i tre assassini si gettarono sul Dettori, che ancora rantolava, coi coltelli in mano per finirlo; e pare che il moribondo abbia tentato di afferrare i coltelli degli aggressori, poichè si riscontrò che aveva una leggera ferita alla mano destra.

Mentre infierivano sul cadavere, dandogli ben 23 coltellate, il servo udì che gridavano: *Un anno fa fu nostra la Pasqua, oggi la nostra Pasqua è la tua*, alludendo allo scontro di *Nuraghe Idda*. Appena pervenuta la nuova del truce fatto, si recarono sul posto i carabinieri delle vicine stazioni e il delegato di pubblica sicurezza di Bonorva, e trovarono il corpo del Dettori, a cui mancava la testa; era stata asportata attorno al collo tagliata la carne, e quindi troncate le vertebre cervicali.

Il delegato Martini e il carabiniere Zucchi, che la notte del 20 piantonarono il cadavere del Dettori, raccontarono, commossi, la tragica scena a cui assistettero quando giunse colà la moglie del Dettori, la quale, strappandosi i capelli, mordendosi le mani, si gettò disperatamente sul corpo del marito, abbracciandolo, chiamandolo con grida strazianti ed imprecando agli uccisori.

La mattina del 27 giunse al sindaco di Cossoine la seguente lettera: « Se volete la testa di Luigi Dettori, la troverete in *Nuraghe Idda*. — Sottoscritti: *Angius, Derosas e Delogu*. »

Partirono subito due carabinieri, col brigadiere Cuga, e rientrarono poco dopo riportando la testa del Dettori, ed una lunga lettera del Derosas, trovata nello stesso nuraghe.

Il processo del prete Pazi.

Ci telegrafano da Viterbo, 23, ore 20,5:

Si è ripreso oggi il processo del prete Pazi. Le due sedute furono occupate nell'esame dei testimoni. Si udirono fra gli altri Pellegrini, fratello del condannato, Marchetti Paolina, Pocorari Gioachino.

La trazione elettrica sulla linea dei Giovi.

Abbiamo da Genova, 23:

Sulla linea dei Giovi sarà quanto prima attuata la trazione elettrica.

L'officina generatrice sarà impiantata a San Pier d'Arena, e fornirà una corrente trifasica che, mediante linee aeree, verrà trasportata alle stazioni di Mignanego e di Ronco, dove sarà trasformata in corrente continua a 700 *volt* per alimentare le condutture di servizio.

I motori elettrici avranno la potenza di 644 cavalli per i treni merci e 840 cavalli per i treni viaggiatori.

Cipriano Poma aggredito da un operaio.

Ci telegrafano da Biella, 23, ore 22:

Questa sera Cipriano Poma, gerente della Ditta Fratelli Poma, è stato aggredito, mentre era in carrozza, da un operaio che aveva in mano uno stiletto. Rimasero feriti leggermente tanto il Poma quanto il cocchiere, che cercò di difenderlo. Il feritore fu rincorso ed arrestato.

L'« influenza » in Sicilia.

Abbiamo da Siracusa, 23:

L'influenza si propaga rapidamente. Finora si calcola che metà della popolazione è ammalata. Negli uffici pubblici il personale è ridotto ad un terzo, trovandosi il resto influenzato.

SPORT

La gita automobilistica a Nizza.

Causa il cattivo tempo dei giorni scorsi, i *chauffeurs* torinesi rinunciarono di partecipare al grande *meeting* automobilistico nizzardo.

La festa delle armi.

La grande accademia di scherma indetta per il 25 marzo, a cura del Club d'Armi al teatro Vittorio Emanuele, è rimandata a domenica, 1.o aprile.

Corsa podestre di velocità.

E' indetta dal Club « Pro Piemonte » per domenica, 1.o aprile, ore 16, in piazza d'Armi (lato ovest).

La gara (100 metri) è libera a tutti coloro che non furono premiati primi, secondi e terzi nel 1899. Premi medaglie *vermeille*. Iscrizioni dirigersi via Marco Polo, 12.

Spettacoli di sabato 24 marzo.

CARIGNANO (Comp. d'operette Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Le Petite Michu* — L. 0 80.

GERBINO (Compagnia dei fantocci fratelli Prandi ore 20,30. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. drammatica Varini-Beltramo), ore 20,30: *Gente ed affetti* — L. 0 70.

BALBO (Spettacoli d'opera), ore 20,30: *Il Barbiere di Siviglia*, opera; *Rondò nell'opera I Puritani* (Serata Carlotta Pozzi) — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Casilberti), ore 20,30: *La casa è l'eredità* L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Excelsior; Théâtre Bijou* — L. 0 50.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE Borgo Vanchiglia — Oggi alle ore 15 tre grandi partite.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (14)

LA MANO DI CERA

ROMANZO

di SIMON BOUBÉE

— Assassinato, ti dico, e con lui quella fanciulla che aveva adottato.....

— La « mano di cera »!

— Sì, quella che chiamavano la « mano di cera »..... che era già conosciuta a Parigi, benchè la si vedesse quasi mai..... In quanto a Giacomo ciò che mi disse..... Ah!..... è ben strano.....

— Ma parla..... spiegati.

— No..... nulla..... nulla..... non ho nulla da spiegarti..... Sono ritornato da Giacomo..... egli era uscito..... lo avevano condotto via in un fiacre..... quasi svenuto..... mi disse il portinaio..... E' strano..... molto strano.....

Fiorella guardava il suo amico con aria stupefatta: non lo aveva visto mai tanto turbato.

— Ebbene, Mimì, — disse ella, — non c'è poi da inquietarsi per tutto ciò..... Sono stati assassinati, ecco tutto..... Sono cose che accadono tutti i giorni..... Non si leggè altro su pei giornali..... E' già abbastanza tormentarsi per ciò che ci riguarda senza farsi cattivo sangue per ciò che riguarda gli altri.....

S'interruppe ad un tratto nelle sue contazioni pratiche e guardò Gastone con aria sospettosa.

Questi aveva tratto di tasca il pacco di carte che gli era stato affidato da Giacomo Martory e lo aveva messo in un cassetto d'uno scrittoio, chiudendo quindi quel cassetto con doppio giro di chiave.

— Che cosa è che hai chiuso là dentro! — domandò Fiorella — delle lettere di donna?

— Sei pazza, — disse Gastone, — è una cosa che m'è stata affidata.

— Da chi?

— Che t'importa!

— M'importa, che voglio sapere che cosa è..... Ecco, mio caro!

— Ebbene, non lo saprai..... Ecco, mia cara!.....

Fiorella corrugò la fronte.

— Gastone, — riprese, — tu sai che voglio quel che voglio..... Vedrò quelle lettere o tu dirai perchè!.....

— Innanzi tutto può darsi che non siano lettere.

— Che cosa è?

— Non lo so.

— Bugia!

— Verità pura..... Aggiungo, anzi, che non lo saprò mai.....

— Ebbene, lo saprò, io! — disse Fiorella saltando dal letto.

Gastone la fermò con uno sguardo, e con un gesto energico.

— Fiorella, — disse, — poche parole e ti bastino: se mai tu riuscissi a sapere ciò che contiene quel pacco, ti torcerei il collo come ad un pollo.

Fiorella lo guardò di sbieco, ma non replicò.

Il giovane caricaturista era, per natura, molto prudente, ma gli avvenimenti di quel mattino lo avevano turbato al punto di fargli commettere due errori capitali.

Aveva commesso un errore chiudendo il misterioso deposito di Giacomo Martory in presenza della indiscreta e curiosa creatura: un secondo errore lo commetteva esasperando la curiosità di lei con una proibizione tanto solenne.

Se Barbe-Bleu non fosse stato uno sciocco, non avrebbe mai interdetto l'entrata della camera insanguinata alla sua novella sposa..... Non gliene avrebbe mai parlato ed ella non avrebbe mai pensato a scoprirne il mistero.

Grego non era uno sciocco; ma, lo ripetiamo; i discorsi strani, più che strani, del suo amico Giacomo e la notizia dell'assassinio del signor Martory e di Sara, « mano di cera », avevano turbato la sua mente, ordinariamente molto lucida.

Del resto egli comprese presto che aveva commesso un doppio errore e cercò, ma non più in tempo, per troppo! di ripararlo.

— Via, mia piccola Fior, — disse abbracciando la ballerina e ridendo d'un riso bonario, — non metterti in collera, non prendere la cosa al tragico..... di tragedia, t'assicuro che ne ho abbastanza stamane..... Vestiti e vieni a far colazione.

Fiorella finse di calmarsi e procedette più rapidamente del solito alla sua prima *toilette*.....

Mezz'ora dopo era seduta accanto al suo amante davanti ad una piccola tavola, sulla quale Toby (un giovane *groom* che avevano fatto venir da Tolosa per essere inglese), depose un pasticcio di fegato, una *mayonnaise* di pollo e un gran piatto di *pommes* di patate, sopportante quattro costolettine del color dell'oro; dall'osso inghirlandate con nastrini di carta bianca frastagliata.

— Alla tua salute, *Fior*! — disse Grego votando un bicchiere di Grave.....

— Alla tua salute, Grego — rispose Fiorella votando il suo.

Parlarono per qualche minuto di cose indifferenti.

— Di' un po', Mimì, — disse la ballerina facendosi un *sandwich* con pasticcio di fegato, — conosci il marchese di Brivennes?

— Un poco..... e tu?

— M'è stato presentato.....

— Dove? Da chi?

— Al teatro..... dal principe Marnald e da Carabeutivos..... E' molto amabile quel *bébé*.....

— Ah! Ah! — disse Gastone ridendo. — Dopo d'aver fatto la gelosa, vuoi rendermi geloso?

— M'importa assai che tu sia o non sia geloso — replicò Fiorella con aria indispettita. — Sai che è ricco, ricco, ricco il marchese di Brivennes!.....

— Ne è ben capace.

— Dodici milioni.....

— E anche meno.....

— Dodici milioni, alla lettera.....

— Ebbene, e poi?

— Ebbene, nulla..... Mi secchi..... T'ho visto abbastanza per oggi..... Addio!

E la bella donna gettò con dispetto la sua salvietta, s'abbigliò in fretta e uscì.

Gastone, rimasto solo, si ripeteva ancora con dolorosa persistenza:

— Povero Giacomo!..... Ma è strano..... è strano!

VIII.

Vedendo il suo giovine padrone svenuto e sanguinante, il vecchio Alain cominciò per perdere la testa.

Depose Roberto sul suo letto e poi, sconvolto, gridò, svegliò tutti i servi della casa..... Un domestico gli fece osservare, molto a proposito, che sarebbe fatto bene a mandar subito in cerca di un medico.

Il dottore Blanchemain, medico della famiglia Fontberon e di Brivennes abitava in via Vaugirard, troppo lontano; decisero di chiamare sul momento il dottore Triquier, che era vicino alla palazzina di Brivennes.

Mentre un domestico conduceva il dottore Triquier, due altri andarono a cercare, l'uno il dottore Blanchemain, l'altro il conte di Lignicourt, l'unico parente che Roberto di Brivennes aveva a Parigi.

Il dottore Triquier fece mettere a letto Roberto, gli applicò dei senapismi e diagnosticò una congestione cerebrale. Secondo il dottore, il marchese aveva dovuto, sotto l'influenza del male, cadere entrando in casa, poi rialzarsi, andare, stentatamente, sino al suo appartamento, e ricadere di bel nuovo nelle braccia del suo domestico.

(Continua).

Arti e Scienze

La commemorazione di V. Bersezio al teatro Alfieri.

Ancora ieri a proposito di questa commemorazione scrivevamo che non era mestieri farne lunghe parole di annuncio, talmente bastava al pubblico il nome di Vittorio Bersezio e lo scopo della serata. *Tanto nomini* — noi pensavamo: a tanto nome sarebbe stata inadeguata ogni parola di lode, e ci sarebbe parsa un'irriverenza verso il Bersezio ed un'offesa al pubblico l'indugiarci a persuadere i torinesi di quanto essi avevano subito compreso troppo bene di per se stessi: il significato altissimo dell'iniziativa, e l'obbligo di cuore, che tutti dovevano sentire, di corrispondervi col massimo slancio.

E il pubblico ci diede ragione. Esso non aspettò che lunghi e ripetuti articoli gli spiegassero di che si trattava: o la rappresentazione era appena annunciata che già il suo successo era assicurato, e senza bisogno di vani « soffietti » tutti i posti erano esauriti. Così l'anima del popolo accoglie le idee veramente degne e felici: e dinanzi a questo vibrare unanime d'una cittadinanza in un sentimento nobile e profondo, al giornalista non rimane che un compito: registrare questo universale consenso tra i fatti della cronaca, rinunciando a bandire un verbo che, assai prima che sulla sua penna, è nel cuore di tutti.

E questo universale consenso noi lo registriamo oggi, vibranti ancora di commozione per lo spettacolo a cui assistemmo. Quale aspetto indimenticabile offriva la sala dell'Alfieri! Quanta parte di Torino poteva esservi contenuta, altrettanta vi si era riversata, prorompendovi entro come una fiumana. Fin dalle 17 si faceva ressa, come suol dirsi: e innumerevoli furono coloro che dovettero tornarsene indietro, essendo ormai stipate le gallerie e la platea, come giammai si era visto.

Da un palco di proscenio assisteva la principessa Letizia, a cui non è estranea nè indifferente alcuna alta manifestazione artistica e civile. In un altro palco, in alto, celata da una griglia pietosa, era convenuta la famiglia Bersezio, a cui deve essere riuscito dolce e crudele ad un tempo l'omaggio che Torino rendeva ieri sera al suo capo, proclamandone ancora una volta la gloria non peritura e facendone sentire tanto più dolorosa la perdita.

Alla commemorazione, com'è noto, partecipavano gli artisti superstiti dell'antica Compagnia Toselli: Tancredi Milone, Enrico Gemelli, Francesco Ferrero, Francesco Alessio. Ad essi si unì — ritornando per una sera alle scene calcate così luminosamente da bimba, e disertate dipoi per il raccolto compiacimento degli studi — Gemma Cuniberti. Claudio Leigheb e la sua consorte, la signora Teresina Mignotti-Leigheb, consentirono a recitare un briose *lever de rideau;* ed il Leigheb volle anche incarnare la piccola parte dell'impiegato *Rusca* nelle *Miserie d' Monssù Travet*. Gli artisti della Compagnia Cuniberti compirono l'accolta degli interpreti del capolavoro bersesiano.

Il teatro, è doveroso ricordarlo, venne gentilmente concesso dal cav. Paruzzia, a nome dei proprietari.

Fra il pubblico non mancava neppure una rappresentanza del Comune nativo del Bersezio: poichè, invitato alla commemorazione, vi intervenne anche il cav. Giubergia, sindaco di Peveragno.

Ed all'uomo reso glorioso con la penna, rendeva altresì omaggio l'arte dello scalpello e della spatola, con un busto modellato ed offerto da Leonardo Bistolfi: busto che verrà reso durevole nel marmo o nel bronzo, e collocato nell'atrio del teatro Rossini.

* *

Lo spettacolo si aprì con *Il gabinetto N. 13*, che valse interminabili applausi a Claudio ed a Teresina Leigheb, alla quale venne offerta una bella palma ornata di fiori.

Poi venne la parte veramente commemorativa. Sul palcoscenico, attorniato da una corona di letterati, di attori, di amici del Bersezio, apparve il busto del Bersezio, di cui dicemmo. E, allora, non furono più applausi, ma una vera lunga clamorosa ovazione. A cui seguì un discorso del nostro collega Delfino Orsi.

E finalmente fu la volta delle *Miserie d' Monssù Travet*, per le quali era la maggiore aspettativa e il maggiore interesse. E l'uditorio le ascoltò con religione vera, come un'opera sempre fresca e vitale, come un'opera gloriosa. E ad ogni atto, e specialmente dopo il quarto, erano applausi, chiamate, ovazioni, meritatissime da parte di tutti, dal protagonista *Monssù Travet*, il Cuniberti, alla genialissima serva Brigida, che fu la signora Giuseppina Gemelli.

Lo spettacolo — che fruttò oltre 3000 lire — finì dopo l'una di notte: e lasciò un'impressione incancellabile in tutti: ed in noi accrebbe ancora, se è possibile, il rimpianto per la perdita dello scrittore glorioso, dell'Uomo buono e caro, che con infinita compiacenza ed orgoglio rammenteremo sempre di avere avuto a compagno ed a maestro in queste colonne, dalle quali gli mandiamo oggi un affettuoso e reverente saluto.

Concerto Illona. — Rammentiamo che domani, 26, alle 14,30, il violinista ciecо professore Illona darà l'annunciato suo concerto nella sala del Liceo musicale, col concorso della signora Ida Marchesi-Bottini e signor Umberto Varesio.

I biglietti si trovano presso gli editori di musica.

Teatro Scribe. — Domani, 26, serata d'onore dell'attore Benedetto Gustino, colla tragedia in 5 atti di G. Shakespeare: *Otello*.

Una conferenza dell'on. Gallimberti a Venezia. — Ci telegrafano da Venezia, 25, ore 20,30:

Alla conferenza tenuta dal deputato Gallimberti nella sala della Fenice, era presente un numerosissimo ed eletto pubblico. Il tema era: *Il movimento religioso nel secolo*. L'oratore ebbe un successo pieldissimo e molti applausi per l'acutezza delle osservazioni, per la profondità degli studi, per la forma squisita e per il porgere efficace. Per unanime consenso la conferenza riuscì fra le migliori di quante se ne sono già fatte col titolo di: *Il testamento del secolo*.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1180

La Carità del Sabato.

Gli onomastici, gli anniversari ed altre ricorrenze liete e meste diedero occasione a taluni cuori gentili di beneficare i poverelli della nostra *Carità*.

Noi di ciò non possiamo che essere lieti, perchè questo costante concorso di generosi, oltre ad esserci un conforto, ci è anche un incoraggiamento nell'opera ardua e pietosa che ci siamo assunta.

A tutti, e specialmente al generoso signor N. N., che ci fece avere la bella somma di 200 lire, la nostra grazie più vivo.

Oblazioni ricevute nella settimana.

N. N., da distribuirsi a famiglie povere con bambini, L. 200 — O., L. 10 — Portamonete dimenticato nella Libreria Ecclesiastica, via Garibaldi, 20, consegnato all'Ufficio municipale dal signor G. Tappi, con rinuncia alla dovuta mancia. Si offrono L. 10 per i poveri del Sabato — F. V., per la vedova più bisognosa, L. 5 — G. G., L. 5 — Famiglia Castellano nell'anniversario della morte del suo caro Alberto, L. 3 — M. M. vedova B., per anniversario morte del marito, L. 3 — A qualche povero vecchio infermo e vecchia sofferente e incapace al lavoro, per una grazia a San Giuseppe, secondo la mia intenzione, N. N., L. 3 — Bigo M. E. G., pel N. 3674, L. 2 — N. N., da Novara, in memoria della sua adorata, L. 2 — A. A., per ottenere una grazia da San Giuseppe, L. 2 — N. N., in memoria del suo diletto, L. 2 — Una preghiera per la guarigione di una cara persona, L. 4 — A., secondo la promessa fatta, L. 1 — Apo, da Acqui, per due famiglie raccomandate sabato, L. 10 — Enrico C., da Roma, per un triste anniversario, L. 2. — Totale L. 265.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 120 soccorsi per L. 326, di cui uno da L. 15, uno da L. 6, sedici da L. 5, quattro da L. 4, diciotto da L. 3, trentadue da L. 2, quarantatre da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 10 a decaduti, 5 a donne abbandonate dai mariti, 3 ad orfani, 18 a disoccupati con famiglia, 20 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 24 a vedove, 35 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3676. — Una donna col marito all'ospedale e tre bimbi, di cui l'ultimo ha appena tredici mesi, senza mezzi ed in tristi condizioni, non potendo nemmeno applicarsi a proficuo lavoro.

3677. — Una vedova con tre teneri bimbi in preda alla miseria, essendo affatto sprovvista di mezzi e non avendo alcuno che la soccorra, per cui è obbligata a rivolgersi alla carità cittadina.

3678. — Una donna abbandonata dal marito che si recò all'estero e lasciò la poveretta con quattro figli in gravi angustie e priva del necessario.

3679. — Una donna in età avanzata, sola, infermiccia, priva d'ogni mezzo e degna di commiserazione.

3680. — Una donna col marito indigente e numerosa prole, fra cui una bambina di pochi giorni, senza mezzi e in grave bisogno.

3681. — Una vedova sessantenne con un nipote in tenera età, orfano ed infermo, nella più squallida miseria.

Un Comizio popolare contro il Decretone

L'Associazione generale degli operai si è fatta iniziatrice di un'agitazione cittadina fra tutte le Associazioni consorelle per protestare contro il decreto-legge.

Settanta Associazioni popolari della nostra città hanno fatto adesione all'iniziativa, e in una riunione dello scorso lunedì si decise di indire un primo Comizio pubblico nel salone dell'Associazione generale.

Il pubblico però ha risposto assai scarsamente, certo in assai minor numero del solito, all'appello.

L'avv. Cognasi che, come membro della Commissione, aprì il Comizio, spiega però che la riunione non è che uno spuntino preparatorio ad altro più numeroso, che si stanno preparando prossimamente.

Alla Presidenza venne chiamato il signor Rappa.

Presa quindi la parola il consigliere comunale prof. Ficarola, oratore specialmente designato. Crediamo che non sia il caso di riferire il discorso da lui pronunciato, tendente, non occorre dirlo, ad esortare gli adunati a fare una maggior propaganda perchè l'agitazione possa estendersi e dar forza alla lotta impegnata in Parlamento dall'Estrema Sinistra.

Parlarono ancora, tutti applauditi, vari altri oratori, fra cui gli anarchici Marcenaro e Zavattero, ed il presidente Rappa. Dopo questi fu presentato un ordine del giorno firmato Bachi, contenente, fra altro, un « saluto ai deputati dell'Estrema Sinistra. » Su queste parole si impegnò una lunga, interminabile discussione. Gli anarchici si opponevano al saluto, ristretto ai soli deputati; altri, fra cui un repubblicano, ne sostenevano la necessità, dicendo che occorreva in qualche modo incoraggiare l'opera dell'Estrema parlamentare.

Infine, dopo un fiume di parole, il presidente Rappa, riuscì a condurre in porto l'ordine del giorno Bachi, con un'aggiunta conforme alle idee espresse dagli avversari.

Ecco l'ordine del giorno votato:

« L'adunanza, mentre manda un saluto ai deputati dell'Estrema Sinistra ed a tutti coloro che combattono per le pubbliche libertà e si augura che i loro sforzi siano validi perchè non si approvino le leggi barbare e reazionarie attualmente in discussione, delibera di perseverare, per interesse delle pubbliche libertà, nell'agitazione intrapresa, che non potrà far a meno di recar buoni frutti. »

Mortoli altro Comizio.

Un misterioso caso di avvelenamento.

Mercoledì scorso la signora Andreano, la quale abita con la famiglia in via Torino, N. 2, si recò nel serraglio di via Montebello per fare le consuete provviste della giornata, e, fra altro, acquistò pure un coniglio, che fu cucinato nella giornata stessa e riserbato per il pranzo della sera.

La famiglia è composta, oltre che dal marito e dalla moglie, da tre figli e dalla vecchia madre della signora Andreano.

In quella sera il marito si sentiva indisposto e mangiò soltanto due uova; e così pure i due figli minori. La madre, invece, il figlio maggiore, di 20 anni, e la suocera mangiarono una parte del coniglio cucinato in arrosto.

Tutti tre notarono che la carne aveva un sapore strano. Poco dopo la vecchia suocera, istantaneamente, diede segni di malessere, come se fosse presa da allucinazioni; ma la famiglia credette che ciò avesse causa dalla sua avanzata età e dalla debolezza. Ma in seguito lo stesso malessere assalì la signora Andreano, e nella notte anche il figlio.

Questi, che già si trovava in letto, si alzò con gli occhi dilatati e la lingua tumefatta.

Il padre, spaventato, gli fece subito una limonata, la quale provocò un violento vomito; quindi, per mezzo del portinaio, fece chiamare il medico di guardia al Municipio. Quando il sanitario giunse, tutti tre gli ammalati erano in preda al delirio.

Giovedì poi furono visitati dal dott. Gros. Pare stabilito che si tratti di un caso di avvelenamento dovuto alla carne del coniglio; tant'è che il cane di casa, a cui si erano date le ossa dell'animale, si rifiutò di rosicchiarle.

Crediamo che sia stata aperta un'inchiesta per stabilire di qual sorta di sostanza velenosa si tratti e per qual via l'animale è pervenuto al rivenditore del serraglio.

Arrivi e partenze. — Giunse l'on. Fusco Marco e proseguì per Roma. Da Genova arrivò l'on. Villa, e da Roma il senatore Roux.

Associazione della Stampa Subalpina. — Il Consiglio direttivo di quest'Associazione ricorda ai soci — tutti indistintamente — che la *seduta generale ordinaria* avrà luogo domenica prossima, 25 corr., alle ore 15, nella sede dell'Associazione stessa (via Pietro Micca, N. 20), e in pari tempo raccomanda a tutti i soci di non mancare d'intervenirvi.

L'assemblea generale del Patronato scolastico. — I soci del Patronato scolastico centrale sono convocati in assemblea generale ordinaria per questa sera, alle ore 20,30, nella sala del Liceo Musicale, in via Rossini.

La festa di beneficenza a favore del Patronato scolastico Rosmini, tenutasi la sera del 21 corrente nelle sale del Circolo di Porta Susa, va segnata fra i fasti della carità cittadina pel rilevante incasso, pel concorso enorme di pubblico elegante, per eccellenza del programma.

Gli onori di casa erano fatti dall'avv. cavaliere Panis, presidente del Circolo, dal dottor cavaliere Vaccario, presidente del Patronato, dal signor Bigo e dal cav. Carlo Vigliardi, vice-presidenti, dal cav. Borgan, direttore della scuola.

Onorarono la festa, il sindaco, il prefetto, il senatore Carle, consiglieri comunali ed altre Autorità, insieme ad uno stuolo di gentili signore.

Suscitò viva ammirazione la signorina Eugenia Borelo, per la bellezza e fascino di canto, e che fra insistenti applausi dovette concedere al pubblico nuovi pezzi, non compresi nel programma. Unanimi applausi accolse al suo apparire l'eletto violinista Polo, che ebbe una vera ovazione alla fine delle sue magistrali sonate. L'impareggiabile artista comico comm. Ferravilla, con una umoristica conferenza improvvisata: Picoppo convertito, destò la più schietta e geniale ilarità, e venne pure salutato da entusiastica ovazione. Ebbero pure vivi applausi l'ottima pianista signorina Scarlata, i maestri Boerio e Raccodi, e le bambine Maria Bigo ed Eugenia Rolle. Al concerto fecero seguito animate danze, che si protrassero fino alle cinque.

In conclusione, un esito splendido, che torna ad onore del Comitato del Patronato Rosmini, e segna una nuova benemerenza del Circolo di Porta Susa e San Donato in favore della beneficenza torinese.

Ai possessori di libretti della Cassa Postale di Risparmio. — Dal primo di marzo gli Uffici postali di ogni classe ritirano i libretti per la liquidazione degli interessi.

I possessori debbono pure presentare i libretti come credito, sui quali da tempo non siansi fatte operazioni, perchè si provveda all'estinzione ed al pagamento degli interessi che fossero dovuti, non ancora iscritti.

Il suicidio di un povero sarto. — Il tagliatore sarto Mosca Vittorio, d'anni 50, da Torino, era disoccupato, abitava in una camera mobiliata in via Sant'Agostino, N. 5, affittata dalla signora Pasquale Carolina. Questa, inquieta che fin da giovedì non aveva più visto il suo inquilino, chiese l'intervento di alcune persone, e ieri, alle ore 16, penetrò nella camera occupata dal Mosca, e lo trovò sul letto, vestito completamente e già freddo cadavere. Il disgraziato, allo scopo di porre fine ai suoi giorni, aveva acceso un braciere di carbone e poi, coricatosi sul letto, aveva atteso la morte.

Della triste scoperta si diede tosto avviso alla Questura ed al Municipio. Da questo accorse tosto il dottore municipale Chiesa, che accertò la morte del Mosca, avvenuta da oltre dieci ore; da quella si portò sul luogo il vice-ispettore di pubblica sicurezza e poi il pretore per gli incombenti di legge.

Sul comodino di quella camera si trovò un biglietto scritto a matita dal Mosca, così concepito: *Non si incolpi nessuno per la mia morte, perchè fu spontanea.* Vittorio Mosca.

PS. — *Per gentilezza mi lascino vestito come mi troveranno.*

Si ignora se il Mosca abbia parenti a Torino; pare che il suicida sia stato spinto al triste proposito dalla miseria.

Il cadavere venne più tardi fatto trasportare alla camera mortuaria del cimitero generale.

Morte improvvisa di un cocchiere. — Ieri, verso le ore 15, il cocchiere Beverle Andrea, d'anni 60, al servizio del signor Lafleur, mentre stava bevendo un bicchiere di vino in corso Regina Margherita N. 136, fu colto da improvviso malore e cadde al suolo. Soccorso dall'oste, fu poscia visitato da due sanitari, i quali consigliarono una guardia municipale, sopraggiunta, a trasportarlo all'ospedale. Lungo il tragitto, però, il poveretto spirò.

La avventatezza di certi carrettieri. — Ieri, verso mezzodì, il carrettiere Bertarione Luigi, d'anni 21, spingeva il cavallo a corsa rapida pel corso Napoli. Giunto al passaggio a livello della ferrovia Ciriè-Lanzo, tanta era la foga del correre, che non si avvide che già erano state tese le catene, dovendo di lì a poco passare un treno, e andò, col cavallo, ad urtare così forte in una dei detti ripari da spezzarlo.

Una guardia civica lo dichiarò in contravvenzione.

Un questuante impostore. — Ieri mattina Rua Cesare, d'anni 48, aiutandosi con una stampella, in via Madama Cristina, camminava stentatamente, fingendosi sofferente, e domandava con insistenza l'elemosina ai passanti. Una guardia civica ed una di città lo accompagnarono, con vettura, al San Giovanni, dove però fu dichiarato perfettamente sano. Allora gli agenti lo condussero alla Questura, ove fu trattenuto.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Una medaglia scolastica; dal facchino pubblico Forno Eusebio una sedia di legno ricoperta di panno; alcuni pacchi di generi alimentari; dal facchino pubblico Comaco Giuseppe una matassa di ferro zincato; dal ragazzo Magnanini Carlo un portabiglietti di seta contenente un mazzolino ed altri piccoli oggetti; dal ragazzo Angelini Emilio una mantellina di panno; dal ragazzo Grandis Giuseppe un portamonete con discreta somma.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società fra commessi ed impiegati di commercio. — Domani, 26, non avrà luogo il concerto, ma la serata danzante di chiusura.

Pranzo fra alessandrini. — Giovedì, 29 corr., alle ore 19, nell'*Hôtel Bologna*, avrà luogo un banchetto fra alessandrini della città e provincia residenti a Torino. Le adesioni si ricevono dagli avvocati Motra, via Venti Settembre, 78, e Porro, via Cernaia, 15. La quota è di L. 6.

Società di previdenza economica fra i dipendenti del Municipio di Torino. — Giovedì, 29 marzo, alle ore 20, nel Palazzo municipale (nella sala già delle contribuzioni della Musica), assemblea generale ordinaria con ingresso da via Bellezia, N. 4.

STATO CIVILE. — Torino, 23 marzo 1900.

NASCITE: 15, cioè maschi 9, femmine 6.

MORTI: Cavallo G. (ved.) n. Bernardino, d'anni 66, di Cuorgnè, casalinga, via Porta Palatina, 13.

Bellardi Costanza n. Felicelo, id. 50, di Lombriasco, agiata, via Giulio, 30.

Ramasco Giuseppe, id. 77, di Torino, pensionato ferrovie, via Bonafous, 5.

Casara di Salasco conte Giuseppe, id. 68, di Ceresole d'Alba, agiato, via Cernaia, 40.

Migliasso Maria n. Negro, id. 60, di Torino, casalinga, via Alfieri, 22.

Rossini Giuseppa (ved.) n. Ambrosina, id. 79, di Casone, tessitrice, via Chiarella, 7.

DeFilippi Bartolomeo, id. 77, di Pieve Scalenghe, contadino, Madonna di Campagna, 500.

Castellino Domenico, id. 70, di Torino, bracciante, stradale Bertoulla, 537.

Sangiorgi Dom., id. 55, di Brisighella, insorvegliante.

Gallo Margherita, id. 73, di Torino, infermiera.

Prosione Caterina, id. 34, di Bubiana, stiratrice.

Viglione Caterina n. Clara, id. 29, di Torino, operaia.

Balzola Celestina, id. 60, di Villamiroglio, vetturale.

Belli Giovanni, id. 45, di Torino, fruttiere.

Miglio T. n. Vandoni, id. 50, di Bellinzago, levatrice.

Cerdià Emilia, id. 28, di Torino, casalinga.

Jacomelli Giustina n. Borla, id. 50, di Casalborgone.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Airola. — Dotta Daniele, già giudice di pace, deputato e sindaco del Comune.

Firenze. — Contessa Beatrice di Frassineto, nata Verity.

Pallanza. — Il cav. Giulio Piacenza, d'anni 78, che resse per molti anni le sorti di quel Comune. Condoglianze.

Roma. — Prof. cav. Giovanni Merighi, direttore delle scuole comunali della capitale. — Mel Paolo, d'anni 70, pittore, compagno di studio del celebre Fracassini. Eseguì pregevoli lavori in Vaticano per ordine di Pio IX.

Grandi nevicate in Valle Roja ed in Valle Vermenagna.

Scrive la *Sentinella delle Alpi* che la nevicata abbondantissima sui monti di Tenda per buona parte del giorno 21 marzo e per tutta la notte successiva, ha prodotto notevoli danni alla strada nazionale che passa per la ridente si, ma disgraziata valle, che, ad ogni nevicata, si può dire, è soggetta ai gravi inconvenienti delle valanghe.

Una di queste è caduta nel tratto di strada tra Tenda e Vievola. La quantità di neve che ingombra la strada è considerevole; il passaggio ai carri è intercettato, mentre i pedoni possono valicare l'ingombro.

Fortunatamente la caduta della valanga non fu susseguita da disgrazie. Durando il bel tempo si spera in giornata di poter procedere allo sgombro della strada e ripristinare il transito dei carri.

Un'altra valanga, meno grossa, è caduta tra Limone e Vernante; mancano però i particolari.

Suicidio di un ricevitore in Asti.

Asti, 24 marzo.

(G. L.) — Ieri, alle ore 13, nei pressi del fiume Tanaro, si suicidava con un colpo di rivoltella il signor Rovere Luigi Lodovico, d'anni 34, ricevitore all'Ufficio centrale di questo dazio comunale.

Di carattere serio, affabile, amato da tutti, lascia in costernazione la famiglia e numerosi amici.

Essendo egli d'irreprensibile condotta, non si può comprendere il perchè di così funesta decisione.

Il fatto ha destato grande impressione in città.

50 giorni nella Dora Baltea.

Ivrea, 23 marzo.

(Scarzan) — Certa Lanterna Carlotta, di anni 16, da Banchette, il giorno 3 dello scorso mese di febbraio, avendo avuto un diverbio col proprio padre, abbandonava la casa, dicendo che l'avrebbe fatta finita colla vita.

Là per lì non fu dato peso alle sue parole, ma poi, perdurando la sua assenza, furono eseguite delle ricerche nella Dora Baltea, che scorre presso quell'abitazione, per vedere se la disgraziata fanciulla avesse realmente mandato ad effetto il suo triste divisamento. Tali ricerche riuscirono infruttuose, cosicchè si riteneva oramai che la Carlotta avesse abbandonato questi luoghi per recarsi a cercar lavoro in altro paese.

Ieri finalmente, mentre certi Gotte Giovanni e Ferrero Antonio stavano pescando della legna nel letto del fiume, trasportata dalle acque, in regione San Bernardo, coi ramponi di cui erano muniti, tiravano a riva un cadavere di donna, impigliato in alcune radici di piante.

A causa del lungo periodo in cui giacque nell'acqua, il cadavere stesso si trovava in avanzato stato di putrefazione, e solo dopo attente esame fu potuto identificare per quello della Lanterna Carlotta, che a soli 16 anni aveva rinunciato alla vita!

ULTIME NOTIZIE

Altri commenti sulla situazione parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 10:

Continuano i commenti e le previsioni sulla situazione parlamentare. Alcuni credono essere imminente la risoluzione. Il *Giorno* dice che la mozione Cambray Digny ha già avuto il successo cui era destinata portando l'Estrema Sinistra al tumulto. Perciò il Ministero ora deve venire alla sua ultima risoluzione, nella dignità del Parlamento, per l'interesse delle istituzioni.

Il *Popolo Romano* dice che ormai la Maggioranza si trova sulla via di Cartagine, nè devo fermarsi, e conclude: « Preceda risoluta alla riforma del regolamento, che è la distruzione dell'ostruzionismo. *Delenda Carthago!* »

Le previsioni d'oggi.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 10,20:

Riguardo alle previsioni della giornata vi ha una grande incertezza.

Si commenta l'udienza che ebbe ieri sera Pelloux al Quirinale, a tarda ora, nel senso che sia imminente una risoluzione. Si aspettava stamane una comunicazione della *Stefani*, invece, verso le undici, fu affisso a Montecitorio l'ordine del giorno della seduta d'oggi. Tale affissione, insieme colla mancanza di qualsiasi altra notizia, lascia dubitare che si voglia riprendere oggi alla Camera la discussione della mozione.

Consigli comunali disciolti.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Farigliano. La relazione dice che lo scioglimento è necessario per irregolarità amministrative. Il signor Fagnini è nominato commissario regio.

Venne disciolto anche il Consiglio comunale di Triora, in provincia di Porto Maurizio. Il dottor Felice Muratori è nominato commissario regio.

Il Duca di Genova al Sempione.

Iselle, 23 (*Stefani*). — E' arrivato il duca Tommaso, col figlio, principe Ferdinando, ricevuto dai rappresentanti della Società Giura-Sempione e dall'Impresa del traforo. Visitò subito i lavori su un treno di vagoncini, internandosi a 1000 metri; assistette al lavoro delle perforatrici, desiderando di rendersi minuto conto del procedimento dei lavori, ed esternando la sua piena soddisfazione. L'Impresa gli ha offerto un *déjeuner*. Quindi il Duca visitò le *baracche* degli operai, le abitazioni e l'ospedale, elargendo un'offerta alla Cassa di soccorso.

(Quanto tempo ci mettono i telegrammi *Stefani* ad arrivare da Iselle a Torino? — *N. d. D.*).

Un altro combattimento.

La *Stefani* ci comunica da **Warrenton**, 24:

Ieri vi fu un combattimento sul ponte di Fourteenstreams.

Gatacre non è prigioniero.

La *Stefani* ci comunica da **Kroonstadt**, 24:

La notizia che Gatacre sia prigioniero non è confermata.

(Questo telegramma di fonte boera conferma la notizia da noi data ieri che il generale Gatacre non era stato fatto prigioniero).

Una viva scaramuccia presso Mafeking.

Togliamo dal *New York Herald* di ieri il seguente telegramma da Sabatsi (presso Mafeking), 16:

« Le forze del nemico si sono avanzate da Mafeking verso Lobotsi, sotto gli ordini del generale Snyman. Il luogotenente Tyler, della colonna volante del colonnello Plumer, fu ucciso ieri da una bomba.

« Ieri mattina si ebbe una sanguinosa scaramuccia.

« I boeri, che si erano impadroniti di parecchie casse di munizioni dell'avanguardia inglese, furono alla fine ricacciati con perdite.

« Il colonnello Bodle venne in contatto col nemico questa mattina, appena in tempo per prevenire il campo contro una sorpresa.

« I boeri attaccarono i nostri posti avanzati e si impadronirono di molte casse di munizioni annesse ad un cannone Maxim. Il tenente Chapman fu fatto prigioniero.

« Il nemico si trova adesso a quattro miglia da Lobotsi. Il maggiore Pilson ed il capitano Llewellyn sono andati ad incontrarlo con cannoni da 12 1/2. Le nostre perdite erano: un uomo gravemente e un altro leggermente feriti.

« Ieri, nel pomeriggio, il nemico spingeva contro il colonnello Plumer la maggior parte delle sue forze, e fu ricevuto dal cannone Maxim e da un cannone da 12 1/2 sulla collina ad est della linea e a 3000 jarde a sud del campo.

« Grandi scoppi di dinamite indicavano che il nemico aveva distrutto la ferrovia a sud di Lobotsi. »

Questa è la versione inglese.

Da Lourenço Marquez (fonte boera) telegrafano in data 21:

« Lo *Standard and Diggers' News* pubblica il seguente Bollettino, dato da Pretoria il 17:

« Dai rapporti giunti si apprende che il nemico (inglese) fu impegnato sulla frontiera ovest il 15 marzo presso Lobotsi. Gli inglesi si ripiegarono precipitosamente verso il campo di Ramoutsa. Non abbiamo perdite. Quattro inglesi sono stati fatti prigionieri. Vennero catturate 15 casse di munizioni, cavalli e cannoni. »

Notizie d'Abissinia.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9:

Un telegramma da Gibuti reca le ultime notizie dall'Abissinia.

Il negus è rientrato in Adis-Abeba. Egli ha ordinato che gli si conduca Mangascià prigioniero. Si ritiene che gli farà la grazia.

I danakili ribelli dell'Aussa furono puniti.

Lo sceicco mussulmano che agitava l'Ogaden è stato respinto.

Duemila operai lavorano alla strada ferrata, in piena sicurezza.

Fidanzamento principesco.

Karlsruhe, 23 (*Stefani*). — Il principe Max di Baden si è fidanzato a Vienna alla principessa Maria Luisa di Cumberland.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 23 marzo:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 3,8 Massima + 9,2

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 22: + 7,6

Id. minima della notte dal 22 al 23: + 3,7

(*Piazza Castello - nella aiuola al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 23: + 10,4

Id. minima della notte dal 22 al 23: + 3,0

25 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 24, tramonta alle ore 18, minuti 40.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 15,30:

Italia 24 ore. Barometro diminuito sul versante Adriatico e sul Veneto; aumentato altrove. Temperatura in generale diminuita. Pioggie generali specialmente sul Veneto, Liguria e Toscana. Qualche nevicata ai monti.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera) — 24 / 23

		24	23
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	24 10	24 10
» — per aprile	»	23 30	23 30
» — 4 maggio-giugno	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 —	30 25
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» a 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, marzo (sera) — 23 / 22

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani calmo — Brasiliani calmo — Egiziani ferma — Surate ferme. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	15,000	8,000
di cui per la speculazione	»	500	500
per la consumazione	»	11,000	7,500
Importazioni	»	17,000	13,000
Americani a consegnare			
pel corrente		D. 5 11/32	5 11/32
per marzo-aprile		» 5 [illegible]	5 [illegible]
per maggio-giugno		» 5 [illegible]	5 [illegible]
per luglio-agosto		» 5 [illegible]	5 [illegible]

M. O. Broach in rialzo di 1/16.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 55,000, di cui per la speculazione 1000, per la Esportazione 2,000 e per la consumazione 45,000.

Importazione della settimana	Balle		97,000
Deposito	»		493,000

HAVRE marzo (sera) — 23 / 22

Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	3,400
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	3,000	3,000
Mercato calmo.			

MANCHESTER marzo (sera) — 23

Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato calmo.

ANVERSA marzo (sera) — 23 / 22

Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » per maggio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

BREMA marzo (sera) — 23 / 22

Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Rmk.		[illegible]	[illegible]

MAGDEBURGO marzo (sera) — 23 / 22

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		[illegible]	[illegible]

BORSA DI TORINO — 24 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **100 77 1/2.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	5 1/2	106 85 — 106 95	— 106 75 — 106 85	—
Svizzera	5	106 65 — 106 15	— —	—
Germania	5 1/2	131 50 — 131 65	— —	—
Londra	4	26 95 — 26 97	— —	—
Id. lungo		— —	— —	—

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio; sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 77 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 97 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	904 50	905 50	C.F.S.P. 5 0/0	515 —
Ferr. Mer.	734 50	— —	Id. 4 1/2 0/0	499 —
Ferr. Med.	545 —	542 50	C.F.B. Nap.	461 —
B. Comm.	778 —	— —	Id. 4 0/0	503 —
Cred. It.	674 —	— —	Ferr. V. E.	327 —
B. Sconto	246 50	204 50	Ferr. Sarde C.	326 —
Carburo P.	261 —	259 —	Ferr. it. 3 0/0	320 50
	260 —	261 —	F. Sic. 4 0/0	512 —
	263 —	— —	F. Sec. Sarde	470 —
Obbligazioni			Ferr. Merid.	323 50
C. Cavour	508 —	— —	Cit. Tor. 1892	505 —

Cronaca della Borsa: — 24 marzo. — Fervono proficui al Paese i nostri lavori parlamentari, ed oggi continueranno le grandi liriche.

Si dubita che a sollievo di questo, assai eccessivo, si possa provvedere anticipando le ben meritate Vacanze di Pasqua, nè la prospettiva di questo riposo preoccupa il mondo finanziario.

La riunione di stamane si occupava invece della sistemazione della liquidazione ormai prossima, e quindi sgardivano i riporti, abbastanza miti in generale, sul 5 0/0 per quasi tutti i valori, 5 1/2 per la Banca d'Italia e 35 centesimi per la Rendita.

I Carburo, che per 25 titoli ebbero all'esordio una contrattazione a 260, vi rimasero durante l'intera riunione a 260, e, quando la fine di Borsa Genova telegrafò: *275 dimandati, invece d'avere*, qui si trovò ancora qualche stentato collocamento a 261, 263.

Favore Carburo, quanto servimmo e quanto cattività!

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 23 marzo 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 cons.	100 75	100 75	100 770	100 70
id. fine mese	100 85	100 875	100 870	100 80
id. 4 1/2 0/0	111 50	111 50	111 50	111 50
Az. Meridionali	735 —	734 50	733 —	734 50
» Mediterranee	543 50	544 —	543 —	543 50
» Banca d'Italia	906 —	905 —	905 —	904 —
» B. comm. It.	778 50	778 50	— —	— —
» Credito Italiano	681 50	682 50	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	237 —	— —	— —
» Fed. Fond. It.	466 —	— —	466 50	— —
» Banca Generale	79 50	84 50	82 50	82 —
» Valsabbina	444 —	440 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	431 —	430 —	— —	— —
» Ceramica	326 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1722 —	1728 —	— —	— —
» Edison vecchie	483 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	351 —	350 —	351 50	350 —
» Molini di Roma	— —	— —	63 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	272 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	800 50	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	255 —	— —
» Ferriere Ital.	191 50	192 —	191 —	192 —
Obbl. Italiane 3 0/0	307 50	308 —	307 75	308 —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	106 90	107 05	106 91 1/2	106 90
» Svizzera	106 —	— —	— —	— —
» Londra	26 95	— —	— —	— —
» Germania	131 55	— —	— —	— —

GENOVA, 23, ore 22,10. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 92 — *Fine corrente* 100 93 — Prestito 111 50 — Banca 906 — Meridionali 735 50 — Mediterranee 544 — Rubattino 445 — Raffinerie 431 — Credito Italiano 684 — Acciaierie Terni 1728 — Gallera 282 — Ferriere 192 — Banco Sconto 237 — Raffinerie n. 368 — Cambio 106 95.

Fermi.

Cambio ufficiale pel giorno 24 L. 106 95

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 23 marzo	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammort.	— —	— —
» » 3 0/0	101 30	101 40
» » 3 1/2 0/0	100 70	100 75
Rendita Italiana 5 0/0	94 20	94 25
Cambio su Londra a vista	— —	25 23 1/2
Consolidati inglesi	— —	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	164 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/8
Turco Nuovo	23 —	— —
Banca di Parigi	— —	1169 —
Tunisine	— —	483 50
Spagnuolo 4 0/0 rend.	— —	673 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	95 —
Rendita Spagnuola Estera	73 20	73 70
Banca Ottomana	— —	458 —
Argento fino	— —	100 50
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	3635 —
Lotti turchi	— —	126 50
Ferrovie Meridionali	— —	687 —
Rendita Russa nuova	— —	99 40
» Portoghese	— —	24 65
Banca di Francia	— —	4120 —
Cambio Madrid	— —	36 30

LUIGI ROUX, direttore.
ARDANEO PAOLO, gerente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (96)

LA
PRINCIPESSA NERA
ROMANZO
di LESCAT

Per gli usi Lilla era una natura viziosa, per la maggior parte una fanciulla furba. Ella non rispondeva alle rimostranze di sua madrina, contemplava con sguardo freddo l'eccesso d'indignazione della zia Fourneron, sopportava i sorrisi sprezzanti della signora Métros, gli epigrammi della signora Ribandet, gli sguardi di commiserazione della buona signora Bertin, e, più concentrata che mai, lasciava passare il tempo necessario ai preliminari del matrimonio.

I regali più ricchi le furono portati; ma, con gesto di ripugnanza, ella rigettò, senza uno sguardo, trine e diamanti.

Suo padre la osservava con attenzione severa, attribuendo la sua cupa tristezza alla vergogna, al rimorso. Qualche volta tuttavia la povera fanciulla gli faceva pietà e si sentiva tentato d'aprirle le braccia; ma ella non implorava nè perdono, nè indulgenza, pareva, al contrario, respingere l'uno e l'altro, evitando con cura ogni colloquio col padre offeso. Non si mosse dal suo torpore che per scrivere alla governante che l'amava sempre. La sua lettera fu strana, amara, quasi cinica:

« Avrebbe mai creduto, signorina, che la sua « Lilla fosse un'ipocrita, una fanciulla depra« vata? Avrebbe mai creduto che suo padre « troverebbe un uomo nella sua camera alle « due dopo mezzanotte?

« La scoperta del vergognoso intrigo ha reso « il mio matrimonio necessario; faccio, del re« sto, un affare assai vantaggioso; ho avuto « la fortuna di trovare nel signor Luigi Martin « un vero eroe di romanzo, arcimilionario, e « che acconsente, nondimeno, a riparare i suoi « torti.

« Oh! Carlotta, avevo sempre pensato che « in quel giorno solenne ella sarebbe presso di « me, al posto della madre, della quale ella sola « mi rese l'affetto..... Ma credevo maritarmi « fiera e pura..... E così non è. Ecco perchè, « mia rispettabile amica, non la invito al mio « sposalizio..... Sarà uno sposalizio vergognoso « nella notte, nelle tenebre, quale conviene ad « una fanciulla disonorata.

« Il 24, alle sei del mattino, avrà luogo quello « sposalizio in chiesa. Preghi per me quel giorno « e pianga su me.

« LILLA. »

La governante rispose:

« Mia Lilla sempre amata, sarò al suo matri« monio, sia ella innocente o colpevole, il mio « cuore materno non ha la forza di giudicarla.

« Spero che il molto onorevole signor Du« vernoy e la misericordiosa signora Marcella « non chiuderanno la porta della loro casa alla « loro umile amica, e il 24, nella chiesa, ella « avrà presso di sè il cuore devoto della sua

« LOLOTTE ».

Qualche giorno dopo, Carlotta arrivò. Quegli otto anni erano passati su lei senza toccarla. Ella godeva del privilegio che hanno certe donne brutte di farsi più belle, invecchiando. I suoi capelli del biondo il più comune, la sua carnagione sfidavano i guasti del tempo.

Il signor Duvernoy e Marcella la ricevettero affettuosamente: Lilla, gettandosi nelle sue braccia, la tenne a lungo stretta contro al suo petto. Carlotta rese alla fanciulla le sue carezze, ma non pensò d'interrogarla..... A che scopo interrogare? A che scopo obbligare la colpevole a rinnovare l'umiliante confessione?

Nella settimana precedente il matrimonio, Giovanni di Sommères lasciò i Pironsi e ritornò a Pontarlier. Non sapeva nulla dei gravi avvenimenti sopravvenuti durante la sua assenza; il suo egoismo di vecchio celibe non gli permetteva guari la corrispondenza.

Non appena arrivato vide la zia Fourneron accorrere.

— Tu ignori, mio caro amico, l'onta della nostra famiglia. Ho voluto essere io la prima a raccontarti quella deplorevole storia.

E raccontò, spiegando minutamente la triste avventura.

Un po' di compassione faceva tremar la voce della vecchia signora.

— Povera bambina...., non ha madre..... Carlotta era di spirito troppo limitato per essere una buona sorvegliante. Sono sicura che è in quei paesi d'Oriente che la bambina s'è corrotta, una simile perversità non può venir che di lontano. Ma bisogna che tu m'accompagni da Ferdinando; gli devi bene codeste prove di simpatia, e poi, tu sarai, formalmente, uno dei testimoni del matrimonio.

Giacomo, pensoso, non si mosse; un sospetto attraversava la sua mente.

— Vi sono altre donne in casa — disse.

— Altre donne! No, non vi sono altre donne. Non si può contare le donne di servizio..... e nostra cugina Marcella è al disopra d'ogni sospetto. E' stata perfetta, in questa circostanza, perfetta come è sempre.

— Andiamo da Ferdinando — disse Giacomo, bruscamente.

Trovarono il pittore in uno stato d'abbattimento, dal quale non uscì che uno scoppio di collera.

— Ah! Giovanni! Giovanni! Tu conosci, credo, quel miserabile! Perchè non m'hai avvertito? Non lo avrei lasciato entrare nella mia casa.

— Ma egli ripara — disse la signora Fourneron.

— Ripara!..... E che cosa può riparare? Vi son dei momenti in cui mi sento tentato di gettargli la sua riparazione in viso con tutto il mio disprezzo.

— Gran Dio! — esclamò la signora Fourneron, nella quale gl'istinti di maritatrice riprendevano il sopravvento, — come mai puoi parlar così? Nonostante le deplorevoli circostanze di quel matrimonio, il signor Luigi Martin è pur sempre un buon partito per tua figlia.

— Posso veder Lilla? — domandò Giovanni.

— Non credo — rispose il pittore. — E' chiusa nella sua camera e non riceve altri che la sua ex-governante. Marcella è uscita per comperare; essa pensa a tutto; non so che farei se non l'avessi.

Giovanni s'accomiatò da suo cugino; al volto della via s'imbattè in Luigi Martin.

— Oh! voi, Sommères! — esclamò questi porgendogli la mano — qual sorpresa..... Vi dicevano ai Pironsi. E' pel mio matrimonio che siete ritornato? Ve ne sarei riconoscente. Non avreste mai pensato, non è vero, di dirvelo, un giorno, mio cugino..... Così va il mondo..... ci si lascia a Parigi e ci si ritrova a Pontarlier.

— Ci si lascia anche a Brest per ritrovarsi a Pontarlier — replicò Giovanni.

— A Brest? Perchè parlate di Brest? Ah! per la signora Duvernoy..... Infatti fui ben sorpreso di ritrovarla qui.... E divengo, per la seconda volta, suo genero..... lo sapete, ah?

— Martin, — disse Giovanni in tono grave, — lasciai ora il signor Duvernoy in uno stato quasi di disperazione. Voi avete inflitto ad una famiglia onorevole, alla quale vado fiero d'appartenere, un affronto tanto inesplicabile quanto immeritato. Non posso permettervi di parlar leggermente, in mia presenza, di quel doloroso argomento, tanto più che in quella deplorevole storia vi si trovano, ai miei occhi, delle cose losche..... Non comprendo, non vedo.....

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Di prossima pubblicazione:

LUIGI CAPUANA

PROFUMO

ROMANZO

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o